

603.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Matacena .....	3-04448 27010
Pisanu .....	1-00409 27001	Buontempo .....	3-04449 27011
Sedioli .....	1-00410 27001	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Tassone .....	1-00411 27002	Galati .....	5-06845 27011
<b>Interpellanze:</b>		Nardini .....	5-06846 27011
Russo .....	2-02000 27004	Simeone .....	5-06847 27012
Garra .....	2-02001 27004	De Cesaris .....	5-06848 27013
Tassone .....	2-02002 27004	Bono .....	5-06849 27014
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Fino .....	3-04439 27005	Saonara .....	4-26128 27015
Merlo .....	3-04440 27006	Cuscunà .....	4-26129 27016
Abbate .....	3-04441 27006	Mantovani .....	4-26130 27016
Gramazio .....	3-04442 27007	Zeller .....	4-26131 27016
Marengo .....	3-04443 27007	Valpiana .....	4-26132 27017
Marengo .....	3-04444 27008	Tassone .....	4-26133 27017
Filocamo .....	3-04445 27008	Pecoraro Scanio .....	4-26134 27017
Lucchese .....	3-04446 27009	Dameri .....	4-26135 27018
Delfino Teresio .....	3-04447 27010	Aloi .....	4-26136 27019
		Bergamo .....	4-26137 27019
		Landolfi .....	4-26138 27019

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Selva .....	4-26139	27020	Aloi .....	4-26157	27031
Sestini .....	4-26140	27020	Cento .....	4-26158	27032
Rossi Oreste .....	4-26141	27021	Conti .....	4-26159	27033
Stucchi .....	4-26142	27021	Gramazio .....	4-26160	27034
Bergamo .....	4-26143	27021	Zacchera .....	4-26161	27035
Ruggeri .....	4-26144	27022	Menia .....	4-26162	27035
Lucidi .....	4-26145	27024	Martinat .....	4-26163	27036
Carlesi .....	4-26146	27024	De Cesaris .....	4-26164	27036
Pasetto .....	4-26147	27025	Landolfi .....	4-26165	27037
Bonaiuti .....	4-26148	27025	Carrara Carmelo .....	4-26166	27038
Russo .....	4-26149	27026	Menia .....	4-26167	27038
Mitolo .....	4-26150	27027	Gramazio .....	4-26168	27039
Targetti .....	4-26151	27027	Saia .....	4-26169	27040
Gasparri .....	4-26152	27028	Lucchese .....	4-26170	27041
Bergamo .....	4-26153	27029	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>		
Zacchera .....	4-26154	27030	<b>zione</b> .....		27041
Chincarini .....	4-26155	27030	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Sbarbati .....	4-26156	27031	<b>ispettivo</b> .....		27041

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alla regione, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni;

il provvedimento è attualmente all'esame della Commissione bicamerale per l'attuazione delle riforme amministrative;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, non considerando in modo appropriato quali siano, e di quanta complessità, le funzioni che i decreti legislativi n. 112 del 1998 e 300 del 1999 conservano allo Stato;

in particolare, non si è considerato che il Corpo forestale dello Stato ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e sicurezza pubblica, di polizia ambientale, e che perciò non si sarebbe potuto incidere su tali funzioni, giacché l'articolo 1, comma 3, lettera l) della legge n. 59 del 1997 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all' « ordine pubblico e sicurezza pubblica »;

occorre pertanto una profonda revisione del provvedimento, ed anzi tutta la rideterminazione della quota proporzionale di trasferimento alle regioni e/o la previsione della dipendenza funzionale dalle regioni per la quota ad esse destinata;

impegna il Governo

a ritirare il provvedimento in parola, riservando ad apposito disegno di legge l'intera problematica del riordino del Corpo forestale dello Stato.

(1-00409) « Pisanu, Scarpa Bonazza Buora, Giovanardi, Marotta, Frattini, Gasparri, Misuraca, Scaltritti, Aloï, De Ghislanzoni Cardoli, Mammola, Lo Porto, Sestini, Tarditi, Losurdo, Follini, Colavini, Benedetti Valentini ».

La Camera,

premesso che:

la legge n. 59 del 1997 attraverso una complessa procedura legislativa ha delineato l'attuazione di un processo di riforma che prevede un trasferimento a regioni ed enti locali di tutte le competenze non necessarie alla gestione centrale di ampi settori della pubblica amministrazione, fra queste anche le competenze in capo al ministero per le politiche agricole e forestali;

il decreto legislativo n. 143 del 1997 all'articolo 1 ha proceduto al trasferimento di tutte le funzioni e compiti svolti dal ministero e relativi alle materie di agricoltura, foreste, agriturismo, pesca e caccia ad eccezione di quelli elencati all'articolo 2 del quale si citano in particolare: « salvaguardia e tutela della biodiversità vegetali e animali, dei rispettivi patrimoni genetici... »; ed inoltre che all'articolo 4 è previsto il trasferimento di beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

il contenuto del decreto legislativo n. 112 del 1998: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione della legge n. 59 del 1997 » all'articolo 70 esplicitamente recita: « Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni degli artt. 68 e 69 sono conferite alle regioni ed agli enti locali e tra queste in particolare: a) compiti di protezione e osservazione delle zone costiere; b) il controllo in ordine alla commercializzazione e detenzione degli animali selvatici (... ) ad eccezione della normativa di cui alla Convenzione sul commercio internazionale (Cites) della specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (... ); c) le competenze attualmente esercitate dal Corpo forestale dello Stato salvo quelle necessarie all'esercizio di funzioni di competenza statale;

da queste e da altre disposizioni già in vigore, si delinea una nuova concezione ed organizzazione dello Stato, che si arricchisce di una più articolata ripartizione di ruoli istituzionali in un quadro comunque unitario. Una diversa concezione e organizzazione che non può non segnare positivamente anche gli assetti dei corpi dello Stato preposti ad esercitare certe funzioni in attuazione di competenze ora distribuite in maniera da prefigurare un assetto federativo dello Stato stesso;

è indifferibile ed urgente porre mano ad una ridefinizione del ruolo del Corpo forestale dello Stato in rapporto alle norme in vigore e a questo disegno in via di realizzazione:

impegna il Governo:

a presentare con urgenza al Parlamento, per i necessari pareri, lo schema di decreto predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (sul quale si è acquisito parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni) al fine di definire un progetto di riforma del Corpo forestale dello Stato coerente con la nuova articolazione delle competenze fra Stato e regione; una ri-

forma in grado di ricomporre l'esercizio delle stesse, da sempre svolto dal Corpo forestale dello Stato con professionalità e competenza, a livello territoriale regionale garantendo alle istituzioni regionali la conseguente autonomia funzionale, di indirizzo e controllo e mantenendo fermo il ruolo del corpo per quanto attiene le competenze del ministero per le politiche agricole e forestali previste dalla legge n. 59 del 1997 e dai decreti legislativi n. 143 del 1997 e n. 112 del 1998;

a garantire questo processo di riforma nel quadro di una riconfermata unitarietà del Corpo per quanto attiene al reclutamento, addestramento, formazione professionale e mobilitazione generale;

a garantire il rispetto dello stato giuridico ed economico e delle attribuzioni funzionali del Corpo in un quadro di collaborazione e coordinamento con altri poteri dello Stato (polizia giudiziaria, pubblica sicurezza, protezione civile, competenze ispettive e di controllo ai fini della prevenzione dei reati comunitari, incendi boschivi...);

a dare piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 143 del 1997 in riferimento a beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato con assoluta priorità al trasferimento di tutto il patrimonio della ex Asfd, senza elusione del complesso delle norme richiamate e comunque attraverso una rinnovata verifica con le regioni.

(1-00410) « Sedioli, Tattarini, Rossiello, Oliverio, Rubino Paolo, Trabattoni, Abaterusso, Rava, Di Stasi, Caruano, Malagnino ».

La Camera,

premesso che il Governo è venuto in possesso con il dossier Mitrokhin di una lista di 261 nominativi reclutati dal servizio segreto sovietico KGB nel nostro Paese nel mondo della politica, del giornalismo, della cultura e della amministrazione pubblica,

che hanno collaborato e operato al servizio di una potenza nemica per interferire sulle scelte politiche e militari del nostro Paese anche con una azione di controinformazione al servizio di una potenza straniera;

dai documenti emerge un preciso canale di finanziamento a correnti dell'ex PCI ponendo sotto una luce nuova su « verità » finora occultate e propagate nella fase di Tangentopoli;

considerato che il Governo fin dal 1996 aveva la disponibilità di tale fonte informativa trattenendo tale rapporto per decisione dell'ex Ministro della difesa Andreatta motivata dallo stesso con « la scarsa considerazione attribuita alla documentazione », ma avviando indagini di controspionaggio;

considerato che l'ex Ministro della difesa Andreatta ha affermato di avere informato l'ex Presidente del Consiglio Prodi per esaminare il materiale pervenuto;

l'ex Presidente del Consiglio Prodi e l'ex Sottosegretario Micheli e attuale Ministro dei lavori pubblici hanno affermato di non avere mai ricevuto il dossier Mitrokhin;

il Governo nonostante le palesi contraddizioni su date e circostanze, ha ritenuto di inviare, con decisione tardiva, a distanza di oltre due anni, rispetto ai tempi di invio da aperte dei servizi segreti inglesi alla Procura della Repubblica di Roma la relativa documentazione da questa inviata alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi;

valutato che il Governo ha avuto un comportamento privo di trasparenza nei confronti del Parlamento sottraendo per troppo tempo i competenti organi parlamentari, in particolare il Comitato di Controllo per la informazione e la sicurezza ad adeguate ed autonome valutazioni sull'importanza dei documenti;

preso atto che il Generale Siracusa, comandante generale dell'arma dei carabinieri e già direttore del Sismi aveva por-

tato a conoscenza dell'Esecutivo presieduto da Prodi il dossier, esibendo documento controfirmato alla Procura di Roma;

preso atto che l'opinione pubblica è venuta a conoscenza della presenza di una struttura illegale, una deviazione antidemocratica realizzata attraverso una azione aggressiva e destabilizzante;

preso atto altresì che l'ex Ministro della difesa Andreatta non ha informato dell'azione di controspionaggio il comitato parlamentare di controllo per i servizi di sicurezza sulla base della legge 801;

accertate le responsabilità politiche dell'ex Presidente del Consiglio e dell'ex Ministro della difesa Andreatta che hanno trattenuto i documenti Mitrokhin senza informare tempestivamente la magistratura, sottraendo tale il materiale alle procedure e alla disciplina della legge n. 801 del 1977;

valutato che tali ritardi hanno determinato una piena conoscenza di fatti e circostanze che avrebbero provocato conseguenze sulla formazione del Governo D'Alema;

valutato che nella lista dell'archivio Mitrokhin figurano personaggi che hanno giurato fedeltà alla Repubblica mentre si riscontrano comportamenti che - se accertati - configurerebbero come tradimento alla Patria;

valutato che il Parlamento ha bisogno di fare piena luce, di conoscere la verità prendendo visione dei materiali nella loro validità oggettiva anche per accertare ogni tipo di responsabilità nella corretta applicazione delle norme che in caso contrario verrebbe posto un vincolo alla sua autonomia e alla sovranità del popolo;

ribadita la necessità di assicurare il Parlamento che non ci sono state deviazioni nei controlli degli accertamenti da parte degli organi preposti;

ribadita la centralità del Parlamento dell'azione di controllo sull'operato del Governo;

impegna il Governo

a riferire al Parlamento sulla vicenda Mitrokhin, sui personaggi politici coinvolti, sui finanziamenti del KGB rimettendo tutta la documentazione dell'archivio Mitrokhin e a trasmettere al Comitato parlamentare per i servizi i risultati dell'azione del SISMI rispetto alle indagini di controspionaggio e sui depositi di materiale bellico e nella ricerca di depositi clandestini di armi e di ricetrasmittenti dei cosiddetti « Nasco rossi », al fine di valutare il comportamento di membri dell'Esecutivo e accertare ogni tipo di responsabilità sia rispetto alla Costituzione della Repubblica sia alle leggi vigenti.

(1-00411) « Tassone, Buttiglione, Volontè, Teresio Delfino, Grillo, Riccio, Giannattasio, Aleffi, Tarditi, Lavagnini ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la situazione del mercato assicurativo di Napoli e provincia e di Caserta e provincia è gravissima, caratterizzata da scarsa trasparenza, illegalità diffusa, operatori d'assalto, riduzione e addirittura scomparsa delle agenzie delle compagnie assicurative di primaria importanza;

gli utenti sono frastornati ed inermi di fronte all'aumento dei premi e alla necessità di rivolgersi a compagnie di incerta connotazione;

la relazione dell'Isvap del 1998 denuncia in modo inconfutabile la persistenza di fenomeni criminali che fanno lievitare i costi delle polizze assicurative;

la mancata repressione dei reati danneggia fortemente le compagnie di assicurazione e conseguentemente i cittadini

onesti che debbono sopportare non solo i premi più alti del Paese, ma anche i disagi connessi alla ricerca di compagnie di assicurazione restie a stipulare contratti per i residenti nelle province di Napoli e Caserta;

l'Ania e l'Isvap non hanno finora individuato soluzioni al problema, che ha largamente superato la soglia della tollerabilità;

la situazione deve essere urgentemente risolta con mezzi legislativi e/o amministrativi per impedire i danni causati tanto alle compagnie di assicurazione, quanto agli utenti in generale —:

quali compagnie d'assicurazione abbiano a Napoli e provincia e Caserta e provincia un'agenzia funzionante;

quali provvedimenti il Governo intenda immediatamente adottare affinché i cittadini di Napoli e provincia e Caserta e provincia non siano costretti a recarsi altrove per stipulare polizze Rca e non siano assoggettati a premi esorbitanti, che potrebbero essere invece sensibilmente ridotti se fossero stroncate le manifestazioni di criminalità, anche organizzata, che maggiormente incidono sul mercato assicurativo;

se il Governo ritenga che la rarefazione delle agenzie assicurative costituisca un'ipotesi di violazione delle norme sulla concorrenza e che quindi richieda l'intervento dell'Isvap e/o dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

(2-02000) « Russo, Cuscunà, Di Nardo, Giuliano, Vito, Martusciello, Cesaro, Cosentino, Mussolini, Bocchino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il piano strategico di riassetto dell'Ente tabacchi italiano approvato dal consiglio di amministrazione il 4 ottobre 1999 prevede la chiusura delle manifatture ta-

bacchi ubicate in Cagliari, Catania, Palermo, Mesola, Firenze, Bari, Modena, Lungro, Napoli, Verona, Cava dei Tirreni, Scafati e Rovereto;

particolarmente pesante è l'intervento nei confronti di località del meridione, il quale verrà a perdere oltre 3.000 posti di lavoro, mentre le stesse perdite del nord riguardano meno di un migliaio di posti ed interessano località come Modena e Verona prossime alla piena occupazione;

le roboanti promesse che ai sindaci Orlando e Bianco sono state fatte dagli esponenti del governo D'Alema ad ogni loro discesa in Sicilia sono state ancora una volta seguite da cocenti delusioni;

Catania vedrà ridotta di ben 197 unità gli occupati alla locale manifattura e Palermo ne vedrà ridotte altre 192 e tutto ciò in una situazione qual'è quella siciliana con disoccupazione ad oltre il 24 per cento e con disoccupazione giovanile che supera il 70 per cento -:

se i gravi fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se il Governo intenda attivarsi affinché la drastica riduzione degli occupati da parte dell'Ente tabacchi sia cancellata quanto meno per le località doppiamente penalizzate da:

a) tasso di disoccupazione elevatissimo;

b) dall'ulteriore perdita dei posti in premessa indicati.

(2-02001) « Garra, Paolone, Trantino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

se il comportamento del procuratore della Repubblica di Roma dottor Vecchione abbia violato le norme sul segreto istruttorio quando ha comunicato che nell'elenco del rapporto Mitrokhin non figuravano magistrati, poiché questa anticipazione si è di fatto configurata come una fuga di notizie estremamente preoccupante

considerato che i documenti trasmessi dalla Presidenza del Consiglio erano classificati come « riservati »;

se non ritenga di utilizzare i poteri previsti dall'articolo 107 della Costituzione per promuovere il procedimento disciplinare presso il Consiglio superiore della magistratura nei confronti del procuratore della Repubblica dottor Vecchione.

(2-02002) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Grillo ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

grossa preoccupazione desta nelle maestranze e relative famiglie il piano strategico di riassetto approvato dal consiglio di amministrazione dell'Eti (Ente tabacchi italiano) in data 4 ottobre 1999, che prevede la chiusura di svariate manifatture tabacchi con relativa messa in mobilità di 4.800 lavoratori sui 7.200 al momento in organico;

tra le manifatture destinate alla chiusura vi è anche quella di Lungro (Cosenza), dove trovano occupazione, e sussistenza per le famiglie, 97 lavoratori, su di una popolazione di poche migliaia di abitanti, facendo assumere all'evento una rilevanza enorme per l'intera economia del comune e del comprensorio -:

se sia stato portato a conoscenza di tale delibera dal consiglio di amministrazione dell'Eti;

come giudichi tale atto e come pensi di poter garantire la continuità di lavoro dei lavoratori interessati, specialmente per quelli operanti nell'impianto di Lungro, inseriti da sempre nella piccola comunità e che non potrebbero sopportare per le og-

gettive difficoltà di carattere familiare, uno spostamento del luogo di lavoro e sarebbero quindi costretti a rinunciare al posto, andando ad aumentare la grossa fascia di disoccupati, purtroppo in fase di aumento, nonostante i proclami in senso inverso da parte degli organi governativi;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Eni per bloccare l'esecutività di tale delibera. (3-04439)

MERLO e MARIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la nomina del commissario liquidatore della Termomeccanica spa continua ad essere al centro di una inspiegabile situazione. La improvvisa scomparsa del dottor Marletti, commissario liquidatore della Termomeccanica spa, ha creato un vuoto di gestione politico amministrativo bloccando la funzionalità dell'azienda e la mancata celere erogazione dei pagamenti alle aziende creditrici nate dalla posta in liquidazione del gruppo Efim per ripianare la progressa debitoria acclarata —:

quali provvedimenti il ministero intenda assumere in ordine al ripiano della situazione economica finanziaria e alla definitiva soluzione delle debitorie consolidate, con la nomina contestualmente del nuovo commissario liquidatore. (3-04440)

ABBATE. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 2328 in data 14 settembre 1999 il Tar della Campania ha disposto l'annullamento del decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 13 novembre 1996, di approvazione del « Piano territoriale paesistico dell'ambito del massiccio del Matese »;

tale decisione, di fatto, ripristina il regime inibitorio di cui alla legge n. 431 del 1985, cosiddetta legge Galasso, e con

esso il blocco pressoché integrale delle attività edilizie nei territori interessati delle province di Caserta e di Benevento ed in particolare, per quanto riguarda quest'ultima, nei comuni di Cusano Mutri, Cerreto Sannita, Pietraroja, Faicchio e San Lorenzello;

com'è agevolmente prevedibile, la procedura di riadozione ordinaria del piano, vuoi per la complessità degli adempimenti, vuoi per l'esteso coinvolgimento di una pluralità di enti locali, vuoi infine per la imminenza della consultazione elettorale, ulteriormente paralizzante, cui sarà interessato l'ente regione della Campania, esige tempi di soluzione tutt'altro che brevi;

concreto ed effettivo è il rischio di vedere drammaticamente rinnovata quella pernicioso condizione di paralisi che, per un verso, ha contraddistinto la lunga e sofferta gestazione del Piano (durata, è bene ricordarlo, circa dieci anni) e che, per altro verso, non ha mancato di penalizzare gravemente l'edilizia del territorio interessato, le iniziative economiche ad essa connesse e, quindi, l'economia dell'intero e vasto comparto;

nel tempo di vigenza del piano paesistico annullato, sostanzialmente accettato da tutti i comuni perché da nessuno impugnato, il Governo ha favorito ed approvato programmi di investimento di varia natura, di sostegno alle imprese del territorio (patto territoriale, legge n. 488 del 1992, Pop, eccetera) che, verosimilmente, rimarranno pregiudicati dagli effetti della succitata sentenza di annullamento;

di conseguenza, è urgente ed assolutamente indifferibile la adozione di misure, largamente attese, atte a scongiurare le gravi conseguenze segnalate;

non è inopportuno sottolineare che le motivazioni della sentenza di annullamento non riguardano il merito dei piani approvati, ma carenze normative legate ad un inopportuno susseguirsi di decreti legislativi non convertiti, e perciò, violazioni di mera forma, denunziate, peraltro, a

tutela di interessi di privati cittadini e non a difesa di interessi pubblici o collettivi -:

quali urgenti iniziative il Ministro intenda adottare per porre rimedio alla grave situazione e, in particolare, se non ritenga opportuno favorire la approvazione di un nuovo piano, come del resto, per situazioni analoghe, si è già verificato in altre località della regione Campania.

(3-04441)

GRAMAZIO e CONTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il terminal per i Pullman di Largo Mazzoni - Stazione Tiburtina è uno dei più importanti snodi di traffico passeggeri della Capitale, da e presso il quale a tutte le ore del giorno partono ed arrivano centinaia di autolinee nazionali ed internazionali e diverse migliaia di persone trasportate;

detto terminal attualmente, più che uno scalo passeggeri assomiglia ad un *far west*, privo di qualsiasi infrastruttura per l'accoglienza che garantisca un minimo di servizio a viaggiatori e personale, come più volte denunciato anche dal consigliere Angelo Gizzi della III Circoscrizione del comune di Roma;

tali carenze hanno trasformato Largo Mazzoni nel territorio di caccia preferito per scippatori, borseggiatori, taccheggiatori e ladruncoli di ogni genere, che agiscono indisturbati mettendo quotidianamente a segno ogni tipo di reati contro la persona ed il patrimonio, rendendo di fatto questo punto nodale di una capitale europea una sorta di zona franca, in cui tutti possono fare tutto poiché manca ogni tipo di controllo;

la situazione si è poi notevolmente aggravata da quando al comando di Polizia ferroviaria della stazione Tiburtina è stato ordinato, imprecisatamente « dall'alto », di sospendere l'attività di prevenzione e repressione sul piazzale del terminal antistante lo scalo ferroviario; attività svolta da agenti in borghese in maniera a dir poco

encomiabile, dato che produceva oltre 60 arresti annui in flagranza di reato, garantendo così seppur un minimo di sicurezza ai passeggeri, considerato che tali operazioni antiborseggio erano svolte in maniera pressoché spontanea dalla Polfer Tiburtina, in quanto non di sua competenza specifica, a ulteriore riprova della dedizione e del forte senso del dovere che anima gli agenti delle nostre forze dell'ordine preposti al controllo del territorio -:

chi ha ordinato alla Polfer Tiburtina di sospendere l'efficace attività di prevenzione esercitata presso il terminal pullman di Largo Mazzoni;

perché, dopo la sospensione del servizio garantito dalla Polfer, non si siano predisposte misure idonee a garantire la sicurezza dei passeggeri che fanno scalo al terminal, se non potenziando come opportuno, almeno rimpiazzando il servizio soppresso;

se non si ritenga necessario, considerato anche che siamo ormai alle soglie del Giubileo, predisporre immediatamente una postazione fissa per un'efficace controllo di pubblica sicurezza presso il terminal dei pullman di Largo Mazzoni, permettendo così allo Stato ed ai cittadini onesti di riappropriarsi finalmente di questo punto nevralgico dei trasporti della Capitale.

(3-04442)

MARENCO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è necessario contrastare il contrabbando di tabacchi lavorati;

sono insufficienti gli accordi bilaterali con le multinazionali del tabacco del tipo di quello recentemente pubblicizzato dalla stampa, quali l'apposizione dei codici di identificazione sugli involucri esterni degli scatoloni dei prodotti facilmente sostituibili da chi intende avviarli al commercio illegale;

ciò che più volte è stato inutilmente rappresentato in sede governativa, viene proposto attraverso la stampa (*Corriere*

della sera, Corriere economia, del 4 ottobre 1999, pagina 8) da un avvocato di Washington che attraverso un'azione promovibile innanzi alla giurisdizione federale competente si potrebbe conoscere, con l'obbligatoria esibizione degli atti amministrativi e contabili della multinazionale, tutto il flusso finanziario connesso ai contratti con vari acquirenti mondiali ed alle azioni di « supporto » praticate -:

se non si intenda seriamente pretendere dalle multinazionali che esse impongano ai loro acquirenti l'obbligo della destinazione al mercato legale - come lo stato italiano ha preteso con legge del 1995 come condizione di vendita dei tabacchi di contrabbando sequestrati - con la conseguente sanzione del risarcimento del danno causato per la mancata riscossione dell'imposta e dell'aggio ai rivenditori della rete monopolistica, visto che continua a sussistere il monopolio in tale fase;

perché, nonostante l'esistenza di atti contrattuali e normativi che sancivano l'obbligo per il venditore di prevenire il contrabbando, l'amministrazione finanziaria non abbia mai promosso alcuna azione innanzi ai tribunali italiani dove con opportune rogatorie si sarebbero potuti acquisire i documenti che oggi ci propone di ottenere l'avvocato Coale con la formula della *contingency* (onorario solo a causa vinta). (3-04443)

MARENCO. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

la stampa ha dato grande rilievo al piano di rilancio delle attività economiche dei tabacchi e del sale gestite finora dallo Stato in regime di monopolio diretto ed oggi delegate all'Ente tabacchi italiano autore del piano in questione. Mentre vi appare evidente l'impegno di un dimagrimento tardivo per un eccesso di struttura constatato da almeno un decennio, nel piano non si fa stato delle linee d'azione per riconquistare un mercato perso per oltre il 70 per cento di cui i tre punti almeno nei primi sette mesi di vita dell'Eti.

Si tratta del mercato nazionale dove domina la multinazionale da prodotti « eccellenti » - come li definì un vicedirettore generale dei monopoli alla prima audizione della Commissione finanze della Camera nel novembre 1995 - al quale l'Eti ha riconfermato ancora per due anni un contratto di esclusiva per la fabbricazione su licenza la cui sottoscrizione nel gennaio 1997 sollevò non poche perplessità in coloro che avevano il dovere di valutarne la portata economica e non « politica »;

risulta invece che la struttura dell'Eti si sia dotata di una struttura finanziaria immobiliare come se lo scopo della sua attività fosse anche indirizzato alla vendita degli immobili dismessi, fonte di una liquidità diversa da quella che va conseguita sul mercato attraverso la gestione economica delle attività principali che gli sono state commesse in regime di monopolio. D'altro canto per realizzare questo piano di dismissioni e di alienazioni sembra che l'Eti abbia fatto largo uso di consulenze spendendo in questi pochi mesi oltre 8 miliardi, mentre il suo presidente riceve come compenso 700 milioni all'anno: 120 milioni come da decreto ed il resto come da delibera statutaria come direttore generale -:

se tutto ciò sia vero e se sia stato evidenziato nel piano e se lo sarà ancora di più nel primo bilancio che l'ente dovrà predisporre per il primo anno di attività;

se, visto che per ben due finanziarie 1996-1997 non si è fatto uso della facoltà di colpire gli utili dei produttori elevando la componente proporzionale della accisa, si pensa in sede ministeriale di rivedere la struttura stessa dell'accisa - come da facoltà concessa dalla finanziaria 1998 - magari aumentando la componente specifica dell'imposta sui tabacchi lavorati oggi non superiore al 5 per cento, tale da accrescere il margine di manovra del produttore facendogli conseguire maggiori utili da esporre ovviamente nel bilancio conclusivo dell'Eti stesso. (3-04444)

FILOCAMO. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programma-*

zione economica e per gli affari regionali. -  
Per sapere - premesso che:

fin dal marzo 1998 l'interrogante ha presentato assieme ad altri deputati della Commissione affari sociali numerosi atti di sindacato ispettivo nei quali evidenziava il comportamento omissivo abusivo ed illegale dei vertici della Asl/Rma di Roma che mette a rischio la vita dei pazienti affetti da sindromi cardiache acute che si recano all'ospedale San Giacomo di Roma, alcuni dei quali sono persino morti per l'inadeguatezza di assistenza e cure;

in quegli atti di sindacato ispettivo veniva messo in evidenza la irresponsabile condotta dei vertici dell'Asl/Rma di Roma che non utilizzano il servizio di cardiologia esistente e funzionante nell'ospedale San Giacomo per cui i cardiopatici non possono usufruire di questo qualificato servizio tenuto relegato peraltro in locali da topaia, mentre con atti ritenuti dall'interrogante illegittimi ed illegali venivano assunti altri cardiologi e venivano approvate gare di appalto per lavori di ristrutturazione e per l'acquisto di costose apparecchiature per la realizzazione di una così detta terapia intensiva coronarica;

il Ministro della sanità accompagnato dall'assessore regionale alla sanità, ha partecipato alla inaugurazione della nuova struttura di terapia intensiva coronarica che peraltro come è scritto in un atto di sindacato ispettivo, non era funzionante per la mancanza del collegamento dell'ossigeno;

a distanza di pochi mesi da quella « festosa inaugurazione », si è appreso che bisogna rifare la pavimentazione dei locali, che le stanze sono inagibili per cui i degenti sono stati trasferiti in altri reparti come in chirurgia ove non possono avere un'assistenza adeguata, che i servizi igienici non sono idonei, le fognature sono intasate, la cosiddetta camera operatoria per le urgenze è impraticabile;

inoltre sono state scoperte costose apparecchiature mai usate nei locali del cappellano o nel sottoscala -;

se si voglia istituire una commissione di indagine al fine di verificare questi gravi fatti di « malasania » che hanno prodotto alcuni morti e altri ancora ne potrebbero produrre;

nel frattempo sospendere dal servizio i responsabili dell'ospedale al fine di evitare ulteriori casi di « malasania » come si verificano da alcuni anni nel suddetto ospedale e che oltre ad essere causa di illeciti amministrativi mettono a rischio la vita dei cardiopatici che si rivolgono presso questo ospedale;

se la Corte dei conti sia intervenuta e a quali risultati sia pervenuta. (3-04445)

LUCHESE. - Al Ministro dell'interno.  
- Per sapere - premesso che:

ad avviso dell'interrogante al Ministro dovrebbe avvertire tutta la sua responsabilità nell'aver permesso l'ingresso in Italia a chiunque senza avere neanche predisposto un servizio d'ordine;

gli italiani non possono vivere in pace nel proprio territorio, sono invece aggrediti, rapinati, minacciati da bande di criminali stranieri;

un Ministro non può rimanere impassibile e non operare lasciando marcire ed aggravare una situazione terribile;

il Ministro dovrebbe interrogarsi se abbia fatto gli interessi del Paese e degli italiani o quello delle bande di stranieri che hanno invaso l'Italia e terrorizzano le popolazioni -;

se ritenga giusto che gli extracomunitari malavitosi si siano organizzati in clan e controllino varie zone delle città italiane;

se risponda a verità che a Genova ed in altre città i cittadini chiamino il 113, ma le auto della polizia non riescano ad arrivare in posti dove impera la malavita dei vari gruppi malavitosi di extracomunitari;

come sia possibile che la gente (che non può avere il privilegio della scorta,

assegnata solo ai « potenti ») debba avere paura di essere aggredita e non esca di casa dopo una certa ora;

se le sembra possibile che studentesse vengano aggredite e violentate in pieno giorno da africani, asiatici, sudamericani, cileni, albanesi, serbi ed altri ancora, unico Paese del mondo ove si permetta alla delinquenza straniera di installarsi, controllare il territorio e terrorizzare i cittadini.

(3-04446)

**TERESIO DELFINO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni sono state soppresse alcune fermate di treni di rilevante importanza causando notevoli disagi alla numerosa utenza della stazione di Racconigi (Cuneo),

durante il periodo estivo la sospensione del servizio di biglietteria ha determinato notevoli problemi anche sul piano della viabilità;

i provvedimenti adottati dalle Ferrovie dello Stato Spa hanno creato seria preoccupazione in tutta la cittadinanza racconigese e nei centri limitrofi utilizzatori del servizio Ferrovie dello Stato;

l'ipotesi di una disabilitazione della stazione di Racconigi nella tratta Torino-Fossano sarebbe assolutamente disastrosa per tutta l'utenza causando un notevole danno sociale ed economico e risulterebbe contraddittoria rispetto all'impegno economico profuso dalle Ferrovie Spa attraverso una massiccia e costosa campagna pubblicitaria televisiva con l'obiettivo di incentivare l'utilizzo del treno;

lo stesso ministero dell'ambiente e i sindaci di grandi città promuovono l'utilizzo del treno per raggiungere le grandi città e per ridurre la caotica circolazione stradale e l'impatto ambientale che le auto determinano;

la città di Racconigi presenta un alto numero di pendolari, sia studenti che la-

voratori oltre che una vasta utenza dei centri minori che si avvalgono del servizio ferroviario;

la città di Racconigi, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco vede aumentare ogni giorno il flusso turistico per cui necessita sempre più di un servizio efficiente dei treni da e per il capoluogo regionale;

il consiglio comunale di Racconigi ha espresso viva preoccupazione per i provvedimenti adottati dalle Ferrovie Spa e per quelli che si intendono adottare ritenendoli un serio danno economico e sociale -:

se non ritenga di intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di richiamare la grave situazione riportando il servizio ferroviario entro limiti accettabili, mantenendo il servizio del personale di dirigenza della stazione per fornire un servizio di biglietteria continuativo senza interruzioni periodiche e con orari che coprano agevolmente le esigenze dell'utenza;

se non ritenga altresì di sollecitare le Ferrovie Spa ad interventi di manutenzione della stazione di Racconigi e delle strutture annesse al fine di riportarla in condizioni decorose e consone al servizio. (3-04447)

**MATACENA, VIALE e ALEFFI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *il Giornale* nell'edizione di sabato 9 ottobre 1999, a pagina 8, riportava un'indiscrezione del *Velino* secondo la quale il nome del dottor Marco Minniti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, comparirebbe in un *dossier* su mafia e appalti consegnato alla magistratura di Reggio Calabria dal maggiore del Ros Giuseppe De Donno -:

se, così come afferma il *Velino* sia vero che il nome del sottosegretario Minniti compare nel dossier su mafia e appalti consegnato alla magistratura di Reggio Calabria dai carabinieri del Ros;

se quanto sopra risponda a verità;

per quali motivi, circostanze e periodi, vi sia citato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

quali determinazioni intenda assumere il Governo. (3-04448)

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 ottobre 1999 con delibera regionale è stata fissata la data per la celebrazione del « referendum consultivo » per l'autonomia della XIII circoscrizione e la nascita di un nuovo comune chiamato « Roma marittima »;

i certificati elettorali, in gran parte, sono già stati recapitati ai cittadini e sono stati affissi i manifesti elettorali;

da parte del comune di Roma, dell'Avvocatura dello Stato e di molti parlamentari ed amministratori capitolini si sostiene che il referendum non verrebbe celebrato in quanto indetto dalla regione Lazio entro il semestre prima del voto regionale;

non si può continuare la campagna elettorale per il « si » o per il « no » in questo clima di incertezza;

nel caso in cui il voto venisse annullato a ridosso dell'apertura dei seggi elettorali si potrebbero creare anche gravi problemi di ordine pubblico —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per dare certezza ai cittadini sul voto del 24 ottobre e chiarire, ai sensi della vigente normativa, quale sia la situazione relativamente al caso descritto. (3-04449)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GALATI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'Anas ha da tempo chiuso al traffico la strada n. 660 che collega il comune d'Acri (Cosenza) con l'autostrada A3 a causa di un movimento franoso che ne ha compromesso la percorribilità;

tale decisione ha creato e crea gravi disagi alla popolazione con ingenti danni per il commercio e le attività produttive ed è conseguenza di una inadeguata azione preventiva di consolidamento che dimostra scarsa attenzione dell'Anas alla gestione di un'arteria così importante;

a distanza di cinque mesi dalla chiusura ancora non si è addivenuti alla decisione di riaprire tale vitale strada e, come segno tangibile del totale disinteresse per il problema da parte dell'Anas, la segnaletica indirizza il traffico verso altre strade provinciali senza indicare la parziale percorribilità della strada nella fascia oraria 5-22 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e non intenda comunicare alla Camera dei deputati documenti o notizie in merito alla vicenda;

quali atti ed iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per riaprire definitivamente la strada in considerazione dei gravi danni che la chiusura provoca alla comunità cittadina. (5-06845)

**NARDINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito un concorso per titoli ed esami per l'ammissione al I corso biennale 1998-2000 di n. 306 allievi marescialli della marina militare;

a tale concorso ha partecipato e vinto un giovane attualmente presso la scuola sottufficiali della marina militare della direzione scuola marescialli S. Vito (Taranto);

secondo l'articolo 3 lettera o) del bando si richiedeva al concorrente di dichiarare le eventuali categorie e specialità di « preferenza »;

all'articolo 11 comma 4 del medesimo bando si dice che il « personale vincitore del concorso è tenuto a frequentare un corso di formazione di specializzazione - in base alle esigenze specifiche, al risultato della selezione psico-fisica attitudinale nonché alla preferenze espresse dagli arruolati;

al giovane in questione, signor De Leonardis Emilio è stato attribuito un corso di qualifica (di telecomunicazioni) che non solo non rispondeva alle attitudini del giovane ma che non rispondeva alla sua formazione culturale;

il giovane aveva scelto la qualifica di furiere;

le materie che oggi il giovane studia sono davvero avulse dal suo *curriculum* pur abbastanza ricco di corsi di specializzazioni;

un anno vissuto in queste condizioni, con l'aggravamento di avere avuto problemi con i suoi superiori perché più volte ha chiesto di cambiare qualifica;

questa contrarietà non è comprensibile;

non va sicuramente a merito delle forze armate un tale comportamento;

sono molti i giovani che pur avendo desiderio di iniziare in modo volontario il servizio militare e quindi la carriera militare abbandonano questo progetto -:

se sia informato dei fatti;

se intenda intervenire;

se si ponga il problema dell'eventuale proscioglimento del giovane in questione e degli altri proscioglimenti come una grossa questione delle forze armate, tanto più grande se consideriamo la riforma della leva verso cui il Governo si avvia;

se si renda conto di quali grandi frustrazioni vengano accumulate e quante delusioni i giovani traggano da un ambiente che sicuramente deve essere rigido ma non necessariamente ostile.

(5-06846)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 settembre 1999 Carlo Clemente ed Eduardo Caturano, consiglieri presso il comune di Montesarchio (Benevento), hanno indirizzato ai colleghi consiglieri ed al sindaco un documento avente ad oggetto la questione della localizzazione nel territorio del comune di una discarica consortile destinata allo smaltimento indifferenziato dei rifiuti solidi urbani;

in particolare, i consiglieri Clemente e Caturano denunciavano l'atteggiamento del sindaco di Montesarchio il quale, pur a conoscenza della decisione di localizzare la discarica nel territorio del comune, non ne aveva informato il Consiglio né la cittadinanza, che si sono venuti pertanto a trovare di fronte al fatto compiuto, senza la possibilità di proporre soluzioni alternative praticabili;

alla localizzazione della discarica nel territorio di Montesarchio ostano, in particolare, le seguenti motivazioni, puntualmente argomentate dai suddetti consiglieri comunali e pienamente condivise dall'interrogante;

la discarica produce un danno ambientale notevole e l'alterazione dei luoghi interessati, ed allo stato, peraltro, non risulta redatto alcuno studio di impatto ambientale né da parte del Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, né da parte del comune, nonostante questo sia necessario nella progettazione e prescritto per legge;

in particolare, per quanto riguarda gli interventi necessari alla salvaguardia ambientale le discariche finora costruite dal Commissario presentano notevoli carenze sia nella progettazione sia nella esecuzione dei lavori, come la mancata apertura di pozzi circostanti che consentano di verificare immediatamente l'eventuale inquinamento delle falde, la cattiva esecuzione dei lavori di sbancamento con il rischio di smottamenti laterali dell'invaso che deter-

minano una tensione del telo impermeabile e la sua lacerazione con infiltrazioni di percolato nel sottosuolo;

le discariche costruite sinora presentano altri problemi come, ad esempio, il mancato pompaggio del percolato che incrementa il rischio di infiltrazioni di liquami nel sottosuolo o come la mancata ricopertura con terreno vegetale dei rifiuti che comporta la diffusione di infezioni provocate da insetti venuti a contatto con i rifiuti;

per i difetti nella recinzione, inoltre, si sono verificati la proliferazione di insetti, ratti e volatili che si cibano di sostanze in putrefazione minacciando l'igiene e la sanità;

la realizzazione dell'impianto comporta il differimento della soluzione del problema del trattamento, del riciclaggio e della sistemazione definitiva dei rifiuti e, quindi, un prolungamento dell'attuale fase di emergenza rischiando di farla divenire la normalità, e risulta essere in palese contrasto con le previsioni del decreto Ronchi laddove prescrive che i rifiuti siano separati già nella fase di raccolta per poter poi essere trattati, riciclati, compostati o inertizzati dopo essere stati separati e non versati a discarica ancora interi;

la localizzazione dell'impianto a ridosso di un centro abitato di considerevole popolazione (Tufara) rende la scelta effettuata assai critica, esponendo le popolazioni residenti a rischi igienici e sanitari;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede che la fase dello smaltimento dei rifiuti costituisca il momento finale del trattamento degli stessi e, pertanto, un conferimento dei rifiuti a discarica indiscriminatamente è in contrasto con le disposizioni vigenti in materia ed in particolare con le norme dell'articolo 5 - comma 6 - che prevedono che a partire dal 1° gennaio 2000 sarà consentito smaltire in discarica « solo i rifiuti inerti, i rifiuti individuati da specifiche norme tecniche ed i rifiuti che residuano dalle ope-

razioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento di cui ai punti D2, D8, D9, D10 e D11 di cui all'allegato b);

il territorio di Montesarchio è incluso per la maggior parte nel Parco del Taburno e la creazione nelle immediate adiacenze di esso di una discarica rischia di vanificare gli obiettivi di tutela che si volevano invece garantire con il piano approvato dal ministero dell'ambiente;

la spesa enorme che il Commissario straordinario prevede di stanziare avrà una incidenza notevole sul costo di conferimento dei rifiuti comportando, a sua volta, un aumento insostenibile delle tariffe che peseranno sui comuni utenti della discarica, a fronte di una spesa molto più modesta che si sarebbe resa necessaria per l'istituzione di un impianto di trattamento;

l'atteggiamento del sindaco di Montesarchio, appare assunto in palese violazione delle procedure, oltreché in dispregio delle più elementari regole della dialettica e del confronto democratico -:

quale sia la valutazione, per quanto di propria competenza, in merito ai rilievi di cui in premessa, già formulati nella lettera redatta dai consiglieri Clemente e Caturano;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di impedire la realizzazione della discarica nel territorio del comune di Montesarchio. (5-06847)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa nazionale, si veda *Il Sole 24 ore* del 12 ottobre 1999, le regioni hanno contestato l'utilizzo di 7500 miliardi di fondi Gescal sottratti all'edilizia residenziale pubblica e spesi per altri scopi;

in particolare i fondi Gescal sarebbero stati utilizzati per l'alluvione del 1994 in Piemonte e per coprire altri impegni di

spesa per attività che nulla hanno a che vedere con l'edilizia residenziale pubblica;

due sentenze della Corte costituzionale hanno affermato l'illegittimità di usare le risorse Gescal per fini diversi da quelli propri;

i parlamentari di Rifondazione comunista hanno presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'utilizzo dei fondi Gescal e le giacenze presso la Cassa depositi e prestiti;

i fondi Gescal, che sono trattenute effettuate sulle buste paga dei lavoratori dipendenti, hanno rappresentato, fino alla loro soppressione, l'unica fonte di finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica;

ancora il Governo non ottempera a quanto previsto sulla definizione di uno stanziamento da determinare nella legge finanziaria per l'edilizia residenziale pubblica;

la sottrazione di migliaia di miliardi di fondi Gescal potrebbe determinare rischi gravissimi di liquidità che possono bloccare non solo i piani di sviluppo dell'Erp, previsti dalle regioni, ma anche i cantieri attualmente aperti;

la sottrazione di fondi Gescal dalla propria finalità istituzionale rappresenta un colpo mortale all'edilizia residenziale pubblica in una situazione generale del Paese in cui è assai forte l'emergenza abitativa;

in Italia a fronte di 2.300.000 famiglie sotto il livello di povertà, l'offerta di alloggi a canone sociale non arriva a 900.000 alloggi, rendendo il nostro Paese, in questo settore, il fanalino di coda dell'Europa —:

quali siano le risorse relative a fondi Gescal, utilizzate per altre finalità, specificando le singole voci di spesa;

in quanto tempo il Governo intenda reintegrare quanto sottratto negli scorsi anni;

quale sia la situazione attuale delle risorse Gescal ancora giacenti, in particolare quante risorse risultino presso la Cassa depositi e prestiti, quante siano state destinate alle regioni, quante impegnate e quante ancora da utilizzare;

come intenda affrontare, una volta abrogata la trattenuta Gescal, la questione del finanziamento dell'Erp;

se non ritenga che si debba intervenire stabilendo una quota di finanziamento pubblico non inferiore all'1 per cento del bilancio. (5-06848)

BONO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 17 giugno 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della regione Sicilia* in data 10 settembre 1999, l'assessore all'agricoltura e foreste della regione Siciliana onorevole Salvatore Cuffaro ha costituito un'oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica denominata Saline di Augusta ricadente nel territorio comunale di Augusta e Melilli, suddivisa in tre distinte aree;

le aree individuate ed indicate in decreto con i nn. 2) e 3) e con i confini ivi meglio descritti ricadono nella fascia costiera della rada interna del Porto di Augusta (cosiddetto Porto Megarese) in zone poste immediatamente alle spalle ed adiacenti al nuovo porto commerciale;

la pubblica amministrazione ha recentemente investito in tali aree oltre 200 miliardi di lire per la realizzazione di un porto commerciale ed altri 34 miliardi ha da poco stanziato per le opere di completamento dello stesso;

l'incremento del trasporto marittimo containerizzato autorizza a ritenere per il porto commerciale di Augusta un grande sviluppo in tale genere di traffico;

condizione necessaria a tale sviluppo è la presenza di ampi spazi alle spalle dell'area portuale e nelle immediate adia-

cenze ove ubicare i servizi e la logistica necessari alla movimentazione e stoccaggio delle merci ed a tutte le attività connesse;

i vincoli conseguenti alla costituzione in oasi di tali aree sottraggono le stesse ad ogni possibilità di espansione delle attività portuali, condannando il Porto di Augusta ad una marginalità che esso non merita, atteso la sua posizione geografica e le sue potenzialità;

detti vincoli introducono una soluzione di continuità lungo la fascia costiera interna del porto « Megarese » di Augusta, di sicuro pregiudizio all'attività portuale;

le aree indicate in decreto con i nn. 2) e 3) insistono in luoghi già pesantemente compromessi dal profilo ambientale, parzialmente colmati da detriti di cava e materiali di risulta, e comunque privi di valore ecologico, non presentando alcuna peculiare specificità, né costituendo alcun compiuto biotopo, la cui integrità sia necessario tutelare;

pertanto il sacrificio imposto alle prospettive di sviluppo è di per sé vano e, comunque, non commisurato agli scopi che il provvedimento intenderebbe raggiungere -:

se i Ministri interrogati siano stati in qualche modo informati o fossero comunque al corrente della iniziativa adottata dall'Assessore all'agricoltura e foreste della regione Sicilia;

se ritengano o meno l'indicato decreto assessoriale in aperta contraddizione con le finalità già impresse dalla pubblica amministrazione al porto di Augusta ed alle aree adiacenti e tale da frustrare l'investimento economico e l'impegno finanziario profuso da essa amministrazione con la realizzazione del porto commerciale di Augusta;

se ritengano o meno il predetto decreto gravemente pregiudizievole per l'economia della città di Augusta e con essa, dell'intera economia nazionale;

quali iniziative intendano adottare in relazione alla denunciata vicenda e con-

tribuire alla definizione di una strategia che, nell'assoluto rispetto dell'ambiente, concili l'esigenza insopprimibile di realizzare, dopo decenni, in tutta la sua potenzialità, l'unica struttura portuale in grado di potersi intestare un reale progetto di rinascita economica e produttiva della Sicilia sud-orientale. (5-06849)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SAONARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

martedì 12 ottobre, nella fascia oraria 8.20-8.50, il tratto dell'autostrada A13 tra Padova sud e Boara Pisani ha fatto registrare otto diversi tamponamenti a catena (due nella corsia nord, sei nella corsia sud) provocati dalla presenza di una fitta coltre di nebbia;

i veicoli coinvolti, in questa occasione, sono circa 80; i disagi alla circolazione si sono rilevati assai pesanti e la stessa A13 è rimasta chiusa da Padova a Occhiobello fino alle 13.15;

dai racconti di coloro che sono stati coinvolti emerge una indicazione significativa: auto e camion viaggiavano, al momento dell'incidente, a velocità moderata, in modo congruo con le condizioni di scarsa visibilità;

nel tratto interessato il 12 febbraio 1999 si registrarono incidenti ancor più gravi, con numero di veicoli coinvolti assai superiore e — purtroppo — con quattro vittime;

lo scorso inverno, su ottima iniziativa della Polizia stradale del Veneto, fu sperimentata con successo la cosiddetta « safety-cat », ovvero una vettura della Polizia che, in caso di nebbia, occupa la corsia autostradale di sorpasso imponendo una velocità ridotta ai veicoli impegnati nel tratto caratterizzato da scarsa visibilità;

l'attuale comandante della Polstrada del Veneto, Giampiero Di Benedetto, ha assicurato che la « safety-car » sarà senz'altro utilizzata anche in questa stagione, anche « distogliendo le pattuglie da altri servizi » (dichiarazione al *Mattino di Padova* del 13 ottobre 1999) -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rafforzare gli organici della Polstrada e le strumentazioni tecniche utili a limitare il numero degli incidenti nelle autostrade e strade statali del Veneto più colpite dalla nebbia come fatto meteorologico quasi sempre prevedibile con un certo anticipo;

quali ulteriori indicazioni e/o direttive si intendano dare alle società concessionarie di autostrade in ordine alla installazione di segnaletiche luminose e/o verticali atte a rafforzare comportamenti di maggiore responsabilità individuale e collettiva in presenza di situazioni di scarsa o nulla visibilità. (4-26128)

CUSCUNÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il ragioniere Roberto Colaninno ha, con una mossa di alta ingegneria finanziaria, acquistato un pacchetto di azioni che gli hanno permesso di diventare il plenipotenziario della Telecom;

durante l'offerta pubblica di acquisto sulla Telecom, il ragioniere Roberto Colaninno non ha mai dichiarato chi erano i suoi « sostenitori » finanziari, che poi sono diventati i proprietari della maggioranza di azioni Telecom;

ancor oggi il governo D'Alema, spettatore silenzioso della scalata, ed il ragioniere Colaninno non hanno avuto modo di rendere pubblici i nomi dei componenti l'elenco degli azionisti Telecom;

risulta all'interrogante che il governo D'Alema non ha tenuto conto in sede di offerta pubblica di acquisto dei piccoli risparmiatori -:

se non ritenga opportuno che siano resi noti i nomi degli attuali azionisti Telecom con quote superiori allo 0,50 per cento;

se nel mancato utilizzo della *golden share* si sia tenuto conto di salvaguardare il normale corso di acquisto sulle azioni Telecom. (4-26129)

MANTOVANI. - *Ai Ministri degli esteri e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

presso la fabbrica « Merksmebel » di Kiev, azienda con partecipazione di capitali italiani, è in corso un procedimento di licenziamento contro il signor Anatoly Nikolaievich Ryabov;

tale procedura di licenziamento è sicuramente determinata dall'attività sindacale del Ryabov e si configura, quindi, come una discriminazione illegittima -:

quali siano la o le società italiane proprietarie, ed in quale misura, della Merksmebel;

se vi siano intendimenti del Governo, nell'ambito degli orientamenti di politica estera, volti a far sì che nelle imprese estere con partecipazione di capitali italiani siano rispettati diritti fondamentali quali la sicurezza nel lavoro e i diritti sindacali. (4-26130)

ZELLER, BRUGGER, WIDMANN, DETOMAS e OLIVIERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 320 recante: « Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, e delega

alle province autonome di Trento e di Bolzano di funzioni amministrative dello Stato in materia di viabilità», sono state delegate alle province autonome di Trento e di Bolzano la gestione, la manutenzione, la progettazione e la costruzione della rete stradale;

L'articolo 3, del predetto decreto legislativo recita: «i beni immobili, i beni mobili registrati, e gli altri beni mobili esistenti nel territorio delle province autonome di Trento e di Bolzano, strumentali all'esercizio delle funzioni delegate..., sono trasferiti direttamente in proprietà alla provincia autonoma territorialmente competente »;

non si ravvedono motivi per escludere dalla norma citata l'immobile sito in via Amba Alagi, sede da sempre dell'Anas, che l'amministrazione delle strade non ha ancora consegnato alla provincia e che addirittura l'Anas di Bologna avrebbe destinato ad ufficio distaccato per la vigilanza sulla rete autostradale di tutto il nord-est;

appare assurdo insediare a Bolzano la sede per la vigilanza di tutto il nord-est viste le innumerevoli possibilità che potrebbero essere scelte nelle altre regioni, province e città del nord-est;

vista la presa di posizione dell'Anas, la giunta provinciale di Bolzano ha deciso di reagire e di impugnare il provvedimento davanti alla Corte costituzionale -;

a quanto ammontino gli oneri finanziari previsti per la realizzazione del progetto di destinazione dell'immobile in via Amba Alagi, ad ufficio distaccato per la vigilanza sulla rete autostradale del nord est;

quale sarà l'organico previsto per la struttura che si vorrebbe creare;

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente per garantire il rispetto della norma contenuta nelle norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige. (4-26131)

VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legislazione ha abolito il termine temporale di età di accesso ai concorsi pubblici;

alcuni sindacati medici, nonostante la legge, ripropongono l'esclusione dalle graduatorie dei medici di medicina generale di quei medici che abbiano superato il cinquantesimo anno di età, e sembrerebbe vogliano inserire tale norma nel contratto di lavoro (convenzione unica) -;

quali misure intenda assumere al fine di scongiurare un'eventualità che contraddirebbe la legge e potrebbe mettere in gravi difficoltà occupazionali medici ultracinquantenni che potrebbero entrare nelle graduatorie di medicina generale in presenza di posti vacanti. (4-26132)

TASSONE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ispettorato del lavoro di Cosenza da tempo esiste una situazione di contrasti tra dipendenti e la direzione che comporta non pochi problemi che si riflettono anche sull'attività lavorativa e di conseguenza sugli utenti in termini di efficienza e professionalità -;

se sia a conoscenza della situazione;

se siano state disposte delle ispezioni al fine di porre termine alla grave e difficile situazione, e, in caso affermativo, quale sia il relativo risultato e gli eventuali conseguenti provvedimenti adottati. (4-26133)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

anche il Governo ha affermato che l'attuale crescita dell'indice d'inflazione è dovuto principalmente a causa dell'aumento del prezzo della benzina e dei carburanti in genere;

come misura per raffreddare la citata crescita inflazionistica, lo stesso Governo ha deciso di intervenire con misure legislative, in particolare un disegno di legge, con disposizioni che sembra vadano ad interessare principalmente la libera politica commerciale e di mercato che regola la formazione del prezzo di vendita della benzina da parte delle compagnie petrolifere;

all'interrogante sembra che sia quanto meno improprio, se non addirittura improponibile ed inattuabile, prevedere di ottenere un abbassamento del prezzo della benzina, semplicemente con le misure che sarebbero previste dal disegno di legge, che, stando alle notizie riportate dalla stampa e alle dichiarazioni rilasciate dai Ministri interessati (scelta per il consumatore tra sconto di prezzo o premio fedeltà, indicazione sul cartello di vendita del costo imputabile alle promozioni sul prezzo unitario della benzina), avrebbero un carattere non equo e discriminatorio nei confronti delle singole compagnie petrolifere. Del resto, come potrebbe stabilirsi in quale percentuale le differenti politiche promozionali di *marketing* delle compagnie e dei distributori incidono sul prezzo unitario di vendita della benzina? Ed ancora, come si potrebbe ritenere che siano le promozioni commerciali a provocare l'aumento del prezzo della benzina, visto che in Italia vi è stato un aumento generalizzato ed equivalente, sia della benzina con promozione, sia della benzina di compagnie che non attuano promozioni commerciali? E se in futuro vi fossero aumenti di prezzi di prodotti primari e fondamentali tali da provocare identici aumenti inflazionistici, bisognerebbe anche lì disciplinare il mercato con provvedimenti legislativi diretti a normare le strategie di vendita dei produttori interessati?

In realtà, come fatto rilevare da soggetti interessati alla problematica, si è constatato che per provocare la diminuzione del prezzo della benzina, lasciando del tutto invariato sia il sistema fiscale, sia le politiche commerciali, sarebbe sufficiente abbassare l'accisa gravante sugli idrocarburi;

abbassando l'accisa sulla benzina il Governo otterrebbe i risultati attesi e promessi ai cittadini e non inciderebbe neppure sul bilancio dello Stato, dal momento che l'aumento del prezzo della benzina, grazie al maggior gettito Iva ottenuto, permette un incasso ulteriore su base annua di ben 1.200 miliardi di lire per l'erario —:

se non ritenga che per impedire efficacemente l'aumento dei prezzi degli idrocarburi e così bloccare la variazione dell'indice di inflazione, si possa abbassare l'accisa gravante sugli stessi e con ciò già ristabilire in maniera retroattiva un prezzo della benzina che dal mese di gennaio 1999 ad oggi, considerando il maggior incasso Iva, dovrebbe scendere di ben 37 lire al litro per la super. (4-26134)

DAMERI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piano aziendale presentato dalla Cementeria Merone, appartenente al gruppo svizzero *Holder bank* e presente in Italia con le unità produttive di Cassago (Lecco) Marano Po (Alessandria) Fusine (Sondrio) e Paladina (Bergamo) prevede un ridimensionamento degli organici di 180 unità su 700-750 lavoratori e in particolare per lo stabilimento di Morano una drastica riduzione degli organici con un taglio di 72 degli attuali 86 dipendenti, nonché il ridimensionamento delle produzioni che sarebbero circoscritte all'attività di macinazione e di distribuzione;

queste misure, che rappresenterebbero un colpo gravissimo per la realtà occupazionale del Casalese, appaiono scarsamente comprensibili nel quadro delle misure di sostegno al settore dell'edilizia previste nella legge finanziaria (proroga degli incentivi alle ristrutturazioni edili, abbassamento dell'Iva dal 20 al 10 per cento), che tendono ad un incremento del mercato del cemento piuttosto che al suo ridimensionamento —:

quali iniziative intendano adottare per favorire con la ripresa dalla trattativa

per le parti sociali una soluzione concordata della vertenza, nonché per definire in rapporto con Federcoma le stesse linee strategiche del settore cementizio.

(4-26135)

**ALOI, COLOSIMO, FINO e NAPOLI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che l'istituto bancario « Monte dei Paschi di Siena », avendo bandito di recente un concorso per l'assunzione di circa trecento unità ha escluso la Calabria dal concorso stesso determinando decise legittime reazioni per l'assurda discriminazione;

se non ritenga che siffatta esclusione non abbia alcuna giustificazione alla luce della vigente normativa in materia anche e perché sul bando stesso, si precisa, assolutamente, che per partecipare al concorso occorre essere residenti da almeno un anno nella regione in cui si espleta il concorso.

(4-26136)

**BERGAMO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

di recente l'istituto Monte dei Paschi di Siena ha indetto un concorso per l'assunzione di nuovi impiegati da inserire in tre nuove filiali di prossima apertura;

i nuovi sportelli bancari saranno aperti nelle provincie della Calabria, ma, paradossalmente, sembra che nel bando, proprio i calabresi siano esclusi dalla partecipazione al concorso;

non è giustificabile l'argomento sostenuto dai vertici dell'istituto secondo cui tale decisione è stata assunta per consentire l'avvicinamento di altri impiegati della banca stessa;

sono ovvie le considerazioni sulla gravità della situazione occupazionale in Ca-

labria, che non prevede al momento, e con tali politiche di programmazione, alcuna possibilità di sviluppo —:

se sia legittimo il testo di un bando di concorso che discrimini e penalizzi gravemente una parte del popolo italiano, alla luce della normativa vigente e dei principi costituzionali in tema di eguaglianza.

(4-26137)

**LANDOLFI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, la direzione provinciale di Caserta dell'Ente poste provvedeva al trasferimento dell'ufficio postale ubicato nel centro storico della città di Sessa Aurunca, esistente sin dal secolo scorso, in una zona periferica ed assai più disagiata, soprattutto per anziani e disabili;

tale provvedimento, del tutto inopportuno, non rispondeva ad alcuna attendibile motivazione o necessità ed è stato fortemente osteggiato dalla cittadinanza che, tra l'altro, ne ha chiesto la revoca con una petizione popolare sottoscritta da migliaia di persone;

poco credibile, se non falsa, appare infatti la motivazione addotta, secondo cui i vecchi locali sarebbero ormai insufficienti, atteso che essi sono comunque più grandi, oltre che meglio collocati, rispetto a quelli che attualmente ospitano l'ufficio;

il provvedimento in parola è risultato oltretutto antieconomico, in quanto per i nuovi uffici l'Ente poste paga un canone mensile quasi doppio del precedente (lire 1.100.000, contro lire 600.000);

nel centro storico, in ogni caso, sarebbero stati disponibili diversi altri locali adatti all'uopo, tra cui un intero stabile di proprietà dell'Ente stesso;

la nuova sede è, tra l'altro, la stessa che ospitava la succursale periferica fino a tre anni fa, quando, considerata inadatta per il nuovo istituendo ufficio centrale, poi posto all'ingresso della città, fu abband-

nata, anche se pare che in questo lasso di tempo (ben tre anni) l'Ente abbia continuato a versare il canone d'affitto;

il trasferimento dell'ufficio postale, depauperando il centro di un importante servizio, ha rappresentato un duro colpo per i commercianti, che già vivono una fase estremamente difficile -;

quali urgenti iniziative intenda adottare presso la Direzione Provinciale di Caserta dell'Ente Poste al fine di favorire il ritorno nel centro storico di Sessa Aurunca dell'ufficio in questione;

se corrisponda al vero la notizia che l'Ente poste, per tre anni, abbia continuato a pagare l'affitto dei locali che attualmente ospitano l'ufficio senza usufruirne;

se non si ritenga opportuno e necessario provvedere al più presto al recupero dello stabile di proprietà dell'Ente, onde dislocarvi l'Ufficio. (4-26138)

**SELVA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in una intervista al dottor Vittorio Cutrupi, direttore generale dei Monopoli di Stato (*Corriere della Sera* del 5 ottobre 1999: « lo Stato facilita le giocate e allarga le possibilità di successo per contrastare il Superenalotto ») è preannunciato l'avvio del lotto telefonico e nuove forme di lotterie istantanee. Queste nuove modalità avrebbero, tra l'altro, lo scopo di contrastare il successo del Superenalotto;

dal tenore dell'intervista sembra di capire che esista una sorta di competitività tra forme di gioco, come se la titolarità dei giochi fosse in mano a soggetti privati in legittima concorrenza tra loro;

è noto, invece, che i giochi sono controllati dallo Stato e, più che mai ora, vengono gestiti da un ristretto vertice presso il ministero delle finanze. Così come è noto che rinunciando, nonostante significative raccomandazioni comunitarie, ad orientare i giochi verso finalità specifiche e socialmente apprezzabili l'organizzazione

e gestione di scommesse e concorsi finisce con avere un contenuto puramente finanziario. Se questo è vero i funzionari preposti all'organizzazione dovrebbero preoccuparsi di ottimizzare i flussi di entrata, antepoendo i giochi di maggior resa percentuale e di nessun rischio per lo Stato;

dall'intervista apprendiamo che il giro d'affari dei giochi è pari a circa 40.000 miliardi, per metà formati dal gioco del lotto. L'intervistato non dice che lo Stato ne ricava un'entrata che oscilla tra il 26 per cento e il 31 per cento e che questo gioco - come tutti i giochi di « banco » - ha una componente di rischio. La Società Lottomatica che garantisce il gioco in base a una concessione, si limita infatti a presentare un servizio remunerato senza alcun rischio di « cassa ». Al contrario, il « gratta e vinci » rende circa il 43-44 per cento e il Superenalotto il 53 per cento circa e non comportano rischi di sorta per lo Stato -;

come si giustificano le scelte dei Monopoli che anziché essere orientate al fine di ottimizzare le entrate derivanti dai giochi secondo parametri finanziari ideali (nessun rischio, maggiore resa in percentuale), sembrano, presupponendo una immaginaria concorrenza, indirizzate a contrastare un gioco sicuro e ad alta redditività a favore di altri che presentano margini di rischio, tasso di redditività modesto, e alti costi di gestione. (4-26139)

**SESTINI e APREA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva ministeriale, di recente impartita agli uffici periferici dell'amministrazione delle Finanze e riguardante i controlli fiscali sulle scuole private, ha fissato criteri così meticolosi e puntigliosi da rendere questo provvedimento un autentico atto vessatorio nei confronti di questa particolare categoria di attività a contenuto prevalentemente educativo e culturale;

è previsto, tra l'altro, infatti che in questa attività di controllo possa essere

largamente utilizzata anche documentazione extracontabile come: agende, appunti, corrispondenza, brogliacci e che debbono essere vagliate con particolare attenzione le attività legate ai servizi secondari offerti dalle scuole private;

un'attività di indagine così meticolosa non viene generalmente prevista neanche per tutti gli altri tipi di attività commerciali;

le scuole private rappresentano senz'altro un settore peculiare nell'ambito delle attività commerciali in quanto prevale il contenuto culturale ed educativo;

questa direttiva ministeriale evidentemente persecutoria allontana nei fatti l'obiettivo della parità scolastica;

se non ritenga assolutamente indispensabile rapportare le modalità di effettuazione dei controlli fiscali da effettuarsi presso le scuole private a modelli più consoni alla peculiarità di questo settore di attività eliminando metodi vessatori e non necessari ad individuare materia imponibile. (4-26140)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza, tramite Lega Ambiente, che presso magazzini situati in piazza D'Armi ed in via Bertarino a Tortona, sarebbero stoccati rifiuti radioattivi a basso dosaggio, ed altri pericolosi;

tali magazzini erano utilizzati per stoccaggio della Ditta Control Sonic oggi fallita;

come intenda intervenire il Governo al fine di bonificare con la massima urgenza i siti ove sono stoccati tali rifiuti. (4-26141)

**STUCCHI e PIROVANO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

ad un mese di distanza dalla riapertura delle scuole vengono segnalati in tutte le province serie difficoltà operative legate alla mancata assegnazione di docenti presso le varie scuole;

nel particolare, nella sola provincia di Bergamo devono ancora essere assegnati sessanta posti di insegnante di sostegno e ulteriori centodieci cattedre per le scuole superiori;

il lavoro svolto dal Provveditorato agli studi di Bergamo, per coprire le esigenze dei vari istituti, trova un insormontabile ostacolo nella mancanza di insegnanti da nominare come supplenti, e la situazione è particolarmente grave per materie importanti come elettronica ed elettrotecnica, fisica e matematica e nelle scuole medie inferiori pure per lettere;

l'impossibilità di disporre di tali insegnanti comporta un handicap notevole per la preparazione degli alunni interessati -:

se sia al corrente della grave situazione sopra esposta;

quali iniziative intenda adottare al fine di agevolare la copertura completa di tutti i posti di insegnamento nelle scuole della provincia di Bergamo. (4-26142)

**BERGAMO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le cronache locali e alcune associazioni ambientaliste riportano spesso notizie allarmanti per l'aumento di casi di leucemia correlate all'inquinamento da campi elettromagnetici nell'area del basso Tirreno cosentino, precisamente nel territorio del comune di Amantea (Cosenza);

più volte a seguito di numerose manifestazioni pubbliche, è stato richiesto l'intervento dell'Asl n. 1 e dello stesso assessorato alla sanità della regione Calabria, per verificare se effettivamente esistono elementi di inquinamento da parte di alcuni tralicci Enel e delle Ferrovie dello Stato che insistono in quel territorio;

anche l'interrogante ha fatto presente più volte, sia all'assessorato alla sanità della regione Calabria che in Parlamento, tali situazioni ma, purtroppo, né l'ente regione né il ministero hanno provveduto finora ad attivare alcunché per verificare se esistono fonti d'inquinamento da campi elettromagnetici;

nello scorso mese di maggio, a margine di un convegno tenuto ad Amantea, proprio su tale questione, sono state raccolte oltre 3000 firme per sottoscrivere una petizione indirizzata ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e alla regione Calabria, per richiedere un intervento immediato, finalizzato alla rimozione degli elettrodotti del comprensorio;

numerosi sindaci hanno aderito all'iniziativa ed i rispettivi consigli comunali hanno deliberato in favore della petizione;

anche una richiesta diretta a firma dell'interrogante formulata al direttore dell'Asl n. 1, nel 1995, e tesa a sollecitare l'avvio della misurazione dei campi elettromagnetici in quei territori, non ha dato alcun esito;

intanto, oltre agli elettrodotti, continuano a proliferare tralicci per impianti di radiotelefonìa mobile, che provocano forti tensioni tra le popolazioni locali -;

se non sia necessario intervenire con ogni urgenza anche richiamando l'attenzione dell'assessorato della sanità della regione Calabria e gli organi preposti al controllo e alla salvaguardia della salute umana sulla problematica esposta;

se non sia il caso, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, verificare se esistono scuole di ogni ordine e grado i cui fabbricati sono situati in prossimità di elettrodotti e, quindi, a rischio di inquinamento elettromagnetico nell'area del basso Tirreno cosentino. (4-26143)

RUGGERI, FRIGATO, MARIO PEPE, VOGLINO, DEL BONO, BORROMETI, RI-

SARI, RIVA, ARMANDO VENETO, DUILIO, PALMA, VALETTA BITELLI, CERULLI IRELLI, PISTELLI, ABBATE, GUARINO, CANANZI, CASILLI, FIORONI, MOLINARI, ANGELICI, GIOVANNI BIANCHI, GIACALONE, NIEDDA, MANCA, POLENTA, CIANI, REPETTO, BOCCIA, SAONARA, RICCI, SCANTAMBURLO, MERLO, ROMANO CARRATELLI, CASINELLI, SERVODIO e FERRARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le « provvidenze economiche » in favore delle vittime del nazismo hanno inizio in Italia nel 1961, sedici anni dopo il rientro dei deportati e internati dalla Germania, quando tra il nostro Governo e quello della Repubblica federale tedesca fu stipulato un accordo per porre a disposizione degli italiani perseguitati dai nazisti per ragioni di razza, fede o ideologia, a titolo o di indennizzo globale, la somma di 40 milioni di marchi pari, all'epoca, a lire 6.250.440.000;

i legislatori italiani provvidero a rendere l'accordo esecutivo nel febbraio 1963 e solo nell'ottobre successivo - con decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043 - furono stabiliti i criteri e le modalità da osservare per la corresponsione dell'indennizzo;

gli elenchi dei beneficiari, 4923 deportati superstiti e 9393 famiglie di deportati deceduti, furono pubblicati sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 25 maggio 1968;

da una attenta analisi di detti elenchi risulta che essi furono nella stragrande maggioranza ebrei e civili e solo una sparuta minoranza fu rappresentata da internati militari superstiti o deceduti;

tra le località di detenzione appaiono non solo quelle sedi dei tristemente famosi campi K Z e loro dipendenze, ma anche alcune centinaia di località non menzionate in alcun elenco ufficiale dell'epoca, quali sedi di campi nazionalsocialisti;

dopo altri dodici anni, nel 1980, con la legge n. 791 del 18 novembre furono

disposte nuove provvidenze in favore dei cittadini italiani deportati o internati in Germania, con espresso riferimento al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 del 1963;

da questa data ad oggi l'iter burocratico e giudiziario per l'espletamento di istruttorie e accertamenti è tuttora in corso tra rigetti, appelli e contrappelli;

ai superstiti dei 13.000 indennizzati del 1968 vennero elargiti automaticamente i benefici della nuova legge. Ma agli altri, coloro che pure avendone diritto non fecero la domanda, resta l'arduo compito di provare - dopo circa quaranta anni - l'avvenuta deportazione per motivi resistenziali nei campi nazionalsocialisti finalizzati allo sterminio; cosa non facile per il difficile o impossibile reperimento di documentazione ufficiale, atta a comprovare l'esistenza dei requisiti richiesti;

per gli internati militari italiani, adibiti in maggioranza al lavoro obbligatorio, in quanto soldati e sottufficiali, sarà molto difficile provare l'avvenuto trasferimento « nei campi nazisti sottoposti alla vigilanza e alla amministrazione della Gestapo o delle SS e destinati ai fini di sterminio » (articolo 1 legge n. 791 del 1980 e articolo 6 legge n. 656 del 1986), a seguito di « atto di resistenza o ritenuto tale per atti considerati di sabotaggio alla produzione tedesca » [articolo 1 lettera g) del decreto del Presidente della Repubblica n. 2043];

quindi l'applicazione pratica di dette leggi ha dato luogo a numerose ed annose vertenze, cui le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti hanno tentato finora di porre la parola fine con le loro sentenze, compito non facile per i giudici della Corte, causa la disparità delle situazioni, la lamentata penuria di documenti ufficiali e la necessità di avvalersi di atti notori e testimonianze non sempre concordi;

il recente intervento della Corte a sezioni unite - sentenza n. 6/1998 - è servito a porre in maniera definitiva i presupposti necessari e concorrenti « per la

qualificazione di campi di sterminio », che finora si è configurata come il maggiore ostacolo nelle vertenze giudicate sovente nei modi più diversi;

interessante sentenza, che però nulla ha cambiato per il contenzioso in atto. Non ha snellito gli accertamenti giudiziari, ne ha modificato o reso più semplice l'onere della prova agli ottantenni ricorrenti in attesa di giudizio dopo 18 anni di pastoie burocratiche. Colpa - forse - anche del polverone sollevato da giornali e tv con scarsa professionalità e serietà con la terrificante immagine di uno Stato votato al fallimento, a causa della elargizione della pensione di guerra a tutti i 600.000 ex internati;

dei 600.000 internati solo poche centinaia hanno avuto la sfortuna di soggiornare in quei piccoli luoghi penali, gestiti direttamente o indirettamente da SS o Gestapo e dipendenti quali campi secondari dai ben noti campi principali, di cui seguivano sorti e finalità. E di queste poche centinaia, solo alcune decine di internati militari italiani sono in grado di documentare la deportazione e suoi motivi resistenziali: certo i tedeschi non rilasciavano certificazioni delle loro malefatte, né « etichettavano » i campi di punizione o di rieducazione al lavoro nel modo voluto dalle nostre leggi, né rendevano note le finalità di sfruttamento e sterminio con disposizioni scritte;

inoltre, con la recente istituzione della sezione di appello contro le sentenze della stessa Corte, alcune vertenze, conclusesi con giudizi favorevoli ai ricorrenti, sono state appellate dal ministero del tesoro innanzi alla sezione prima giurisdizionale centrale della Corte dei conti di Roma per presunte violazioni di legge. In tale sede, però, finora le opposte eccezioni sono state respinte e confermate, invece, le sentenze di primo grado con pronuncia finalmente definitiva a tutti gli effetti. Naturalmente questi appelli hanno il solo scopo di dilazionare all'infinito la corresponsione delle concesse pensioni nella certezza che prima o poi il decesso del-

l'interessato porrà fine all'*iter* giudiziario e burocratico instaurato da decenni;

agli internati militari italiani che vorranno comunque tentare di fare emergere la loro dolorosa verità non resta che - quale unica arma di difesa - provarla, in assenza di documentazione ufficiale, con atti notori o testimonianze concordi come prescrive l'articolo 4 della legge n. 791 del 1980. Purtroppo la decennale rimozione che ha afflitto gli internati, la scarsa letteratura relativa all'internamento, la difficile divulgazione della memorialista e la penuria di ricercatori e storici, interessati ai complessi problemi della prigionia, hanno pesato e pesano non poco sull'opinione pubblica e sugli stessi interessati, costretti a far valere i loro diritti tra il generale disinteresse;

il Governo italiano non ha fino a questo momento attivato alcun ufficio che sia in grado di rispondere alle legittime domande e richieste del pubblico; né è stata creata una commissione, come è invece giustamente già avvenuto per i risarcimenti agli ebrei italiani che furono vittime delle persecuzioni;

i cittadini interessati al risarcimento, internati militari e civili, si contano in Italia a migliaia, non sanno a chi rivolgersi poiché purtroppo il Governo italiano tarda a designare un interlocutore;

infine, lo Stato non deve dimenticare l'incalcolabile sacrificio degli ex internati militari -:

quali misure intenda prendere con urgenza il Governo, per sanare finalmente una palese ingiustizia nei confronti dei tanti ex internati militari italiani che si sono sacrificati ed hanno contribuito con i loro cuori e le loro sofferenze, durante l'ultima guerra mondiale, a scrivere col sangue la nostra Costituzione. (4-26144)

LUCIDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la concessionaria Aeroporti di Roma Spa ha indetto una gara per appalto pub-

blico ai fini della installazione e posa in opera, presso gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, di apparecchiature di sicurezza (controllo radiogeno del bagaglio di stiva);

la medesima fornitura risulta finanziata con denaro pubblico della cui corretta utilizzazione è responsabile l'amministrazione dell'interno;

coerentemente alla finalità dell'appalto, destinato a garantire l'incolumità pubblica nelle aerostazioni e di conseguenza nel territorio nazionale, il bando escludeva che l'aggiudicazione potesse riguardare apparecchiature non precedentemente installate presso altre aerostazioni;

viceversa risulta che l'aggiudicazione è avvenuta a favore dell'apparato Examiner 3DX6000 di fabbricazione statunitense, il quale, come è stato irrevocabilmente chiarito dall'organismo statunitense a ciò deputato - Faa (Federal aeronautic administration) - non è mai stato in precedenza installato in alcun aeroporto del mondo, né può allo stato essere installato presso gli aeroporti statunitensi;

in tale contesto, la fornitura, oltre ad apparire illegittima, risulta non idonea a garantire il perseguimento del fine per il quale è stato erogato il finanziamento pubblico, con evidente pregiudizio, non soltanto per l'erario, ma anche per la sicurezza, tanto più in prossimità dell'evento giubilare dell'anno 2000 -:

quale iniziative siano state intraprese o siano in procinto di essere intraprese per evitare che la suddetta, illegittima aggiudicazione abbia corso, nonché per garantire che il finanziamento pubblico sia destinato all'acquisto di apparati di sicurezza effettivamente collaudati grazie al precedente positivo uso presso altre aerostazioni.

(4-26145)

CARLESÌ. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi giorni si sono susseguiti, sulla stampa locale della città di Chieti, diversi articoli relativi ad un presupposto

clima di tensione all'interno degli uffici della Polizia di Stato;

in particolare, i vertici della questura sarebbero accusati dai sindacati di Polizia di comportamenti « ritorsivi », nei confronti di quegli agenti che indagarono sullo scandalo « Sandiform », ovvero su una società di investigazione di proprietà della moglie di un ispettore della Digos che utilizzava, per la propria attività, uomini e mezzi della questura;

se non ritenga, anche al fine di far cessare queste deleterie polemiche di stampa che certamente non tranquillizzano i cittadini e non risultano edificanti per il corpo della Polizia di Stato di Chieti, rendere noti i risultati dell'ispezione che il ministero ha svolto nel mese di febbraio 1999 sul funzionamento e sull'andamento degli uffici di Polizia di Chieti. (4-26146)

**PASETTO, MOLINARI, NIEDDA, GIACALONE e PALMA.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le Segreterie di Roma e del Lazio delle organizzazioni sindacali della Fibi, Fiba/CISL, Fisac/CGIL, UILCA/UIL in data 18 maggio 1999 hanno richiesto di incontrare con urgenza i rappresentanti dei consigli di amministrazione dell'Unicredito italiano Spa e della Banca commerciale italiana Spa al fine di ottenere maggiori chiarimenti in merito alle prospettive che avrebbero presumibilmente investito a breve il Credito fondiario e industriale, anche a seguito delle trattative in essere con alcune società statunitensi, le quali sembrerebbero aver dimostrato il loro interesse all'acquisizione di detto Istituto, ma la richiesta formulata da tali organizzazioni sindacali non ha avuto seguito;

inoltre, il 30 luglio 1999 i consigli di amministrazione della Banca commerciale italiana Spa e dell'Unicredito italiano Spa hanno annunciato pubblicamente l'intenzione di procedere ove si realizzassero le necessarie condizioni, alla cessione della quota di capitale del 51,72 per cento del

Credito fondiario ed industriale - Fonspa Spa detenuta dai suddetti istituti bancari e che, allo stato attuale delle trattative non risulta essere chiarito quale possa essere l'impegno delle possibili società acquirenti tali quote per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la futura operatività dell'istituto medesimo;

infine, l'assemblea generale dei lavoratori del Credito fondiario e industriale - Fonspa Spa ha indetto la proclamazione dello stato di agitazione di tutto il personale -:

se le operazioni previste dalle direzioni della Banca commerciale Spa e dell'Unicredito italiano Spa che hanno ad oggetto il Credito fondiario ed industriale - Fonspa Spa possano effettivamente comportare rischi per i livelli occupazionali di quest'ultimo e, in tale ipotesi, quali siano le misure che dette direzioni provvedono di intraprendere al fine di salvaguardare le professionalità ed il numero degli occupati presenti dell'Istituto, informandone compiutamente e in tempi brevi quanti verrebbero ad esserne interessati. (4-26147)

**BONAIUTI e TORTOLI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

finalmente si attiveranno i più volte richiesti e necessari interventi strutturali all'ospedale Careggi di Firenze, valutato che il padiglione del pronto soccorso chirurgico è il cuore dell'azienda ospedaliera e considerata discutibile l'ipotesi di progettare la ristrutturazione dei padiglioni esistenti facendo convivere i pazienti con un'attività edile che durerà 8 anni e considerato aberrante che addirittura si intenda partire dal reparto di terapia intensiva, appurato che non esiste ancora alcun piano di fattibilità né è previsto alcun capitolato e memori che in passato interventi in corso d'opera hanno generato oltre che disagi anche gravissime lacune strutturali (mancata realizzazione di vani ascensore, costruzione di porte di misura inferiore rispetto alle lettighe), considerato che nel progetto iniziale di Careggi 2000 si

prevedeva un contenitore-volano di 400 posti letto proprio per evitare i disagi di cui sopra e valutata come degna di considerazione l'ipotesi di realizzare nuovi padiglioni e non solo la successiva ristrutturazione di quelli esistenti, poiché con la progettazione *ex novo* si possono avere costi controllati e tempi certi (4 anni), considerato che la zona per realizzare il padiglione *ex novo* potrebbe essere individuata nella vecchia lavanderia-stenditoio, dove non sussistono vincoli di carattere ambientale e architettonico;

questa ipotesi se praticata consentirebbe di avere tre punti di accesso anziché una e di realizzare parcheggi esterni all'ospedale, il tutto senza varianti sostanziali al Piano regolatore generale —:

se intenda favorire la scelta che creerà ai pazienti tutti i disagi previsti e non previsti o non piuttosto l'ipotesi oggetto della presente interrogazione al fine di dare un miglior servizio al malato nel rispetto dei principi di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa.

(4-26148)

**RUSSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi ed a più riprese la terra in Campania e più precisamente in provincia di Napoli ha tremato ripetutamente scuotendo case e coscienze;

la scossa tellurica pare sia collegata ad eventi connessi con l'attività del Vesuvio;

alla scossa principale ha fatto seguito uno sciame sismico registrato sia dai sismografi che dalla stessa cittadinanza;

non pare che vi sia nel mondo scientifico una univocità di valutazione rispetto alla drammatica vicenda in esame;

l'area interessata direttamente dal fenomeno tellurico e da eventuali eruzioni del Vesuvio si riferisce a circa 600.000 abitanti di città conurbate in modo selvaggio;

un recente incontro in prefettura se è servito a sedare fughe in avanti di taluni amministratori in cerca di facile notorietà non è servito a rassicurare con certezza le popolazioni interessate;

a più riprese la direttrice dell'osservatorio vesuviano dottoressa Lucia Civetta ha riferito che i controlli ed il monitoraggio continuano senza sosta;

su *Il Mattino* di mercoledì 13 ottobre a pagina 23 la direttrice dell'osservatorio vesuviano ha dichiarato che: « Il Vesuvio è un vulcano molto pericoloso destinato prima o poi ad esplodere »;

la procura di Torre Annunziata ha aperto una inchiesta per le dichiarazioni discordanti tra l'osservatorio vesuviano ed autorevoli scienziati e vulcanologi;

è evidente l'approssimazione organizzativa rispetto ad un evento eruttivo o sismico così come sottolineato dagli stessi sindaci;

la particolare geografia dei luoghi e l'incuria delle amministrazioni che hanno consentito, in varie epoche e con modalità non sempre trasparenti, la realizzazione di interi quartieri che impediscono di fatto vie di fuga e di deflusso;

è evidente la necessità di una reale iniziativa concreta che consente la messa a punto di un piano di evacuazione non teorico, ma sostanziato da una concreta azione infrastrutturale —:

quali iniziative di informazione il governo ritiene di dover assumere per dare una versione di certezza scientifica agli abitanti di quei territori;

quali iniziative concrete si vanno assumendo per definire nei vari dettagli un piano serio e funzionale di evacuazione;

quali misure sono state assunte per garantire alle amministrazioni locali procedure più celeri per rendere operativo il necessario piano di fuga;

quali azioni preventive e di monitoraggio sono state ulteriormente assunte per controllare il fenomeno riferito come « pericoloso ed esplosivo ». (4-26149)

MITOLO e ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 1994, n. 724, all'articolo 43 dispose l'adeguamento del canone di concessione degli alloggi costituenti il patrimonio abitativo della Difesa;

con decorrenza dal 10 gennaio 1995 vennero aggiornati i canoni di concessione e per gli utenti degli alloggi demaniali che avevano superato il sessennio venne applicato l'equo canone maggiorato dal 20 per cento al 50 per cento in base al reddito familiare;

l'amministrazione militare fino al 1995 non consentiva al personale concessionario dell'alloggio Ast di ripresentare domanda, in quanto la rotazione prevista dall'articolo 20 della legge n. 497 del 1978 veniva interpretata nel senso che chi aveva beneficiato dell'alloggio avrebbe dovuto lasciarlo ai nuovi richiedenti;

solo dopo numerose richieste e prese di posizione, anche degli organi della rappresentanza militare, a partire dal 28 luglio 1995 l'amministrazione militare dispose che l'utente di alloggio Ast in servizio attivo, ancorché *sine titolo* per superato sessennio, aveva facoltà di presentare nuova istanza di concessione e, qualora collocato in posto utile nella relativa graduatoria, di poter continuare ad occupare il medesimo alloggio con titolarità rinnovata, secondo quanto peraltro espressamente esplicitato nell'emanando nuovo regolamento sugli alloggi;

a causa dell'errata interpretazione dell'articolo 20, legge n. 497 del 1978, molte famiglie hanno subito un grave danno economico, in quanto se alla scadenza del sessennio avessero potuto ripresentare domanda, l'alloggio gli sarebbe stato riassegnato e quindi non sarebbe stato applicato l'equo canone e relativa maggiorazione;

al medesimo personale è stato riassegnato l'alloggio, in quanto pur applicando il coefficiente peggiorativo previsto per il personale che ha usufruito di alloggio, è risultato fra gli aventi diritto;

per questa errata applicazione a molte famiglie vengono trattenuti dai loro stipendi gli arretrati dell'equo canone, ammontanti a diversi milioni, cosicché debbono versare un conguaglio relativo all'equo canone e non al canone equo come sancito dal ministro con decreto 24 novembre 1995 —:

se intenda dare disposizione affinché agli utenti degli alloggi in questione si applichi il canone più favorevole e si sani così la penalizzazione in atto. (4-26150)

TARGETTI, RAFFALDINI, STELLUTI, CAPITELLI, TRABATTONI, PEZZONI, SALVATI, GUERRA, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI e BUFFO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Fiera di Milano, per le sue prospettive di sviluppo, ha l'assoluta necessità di realizzare un polo esterno alla città di Milano;

nel 1994 fu sottoscritto un accordo di programma fra regione Lombardia, comuni di Milano, Rho-Però, la provincia di Milano e l'ente Fiera per la realizzazione del citato polo esterno sull'area dell'ex raffineria di Però-Rho, di proprietà dell'immobiliare Metanopoli;

tale area è la più adatta allo scopo in quanto è collocata lungo l'asse che conduce da Milano all'aeroporto di Malpensa, è collegata ad importanti nodi autostradali, vicina alla metropolitana e sarà il fulcro della prevista stazione di testa dell'alta velocità;

nelle ultime settimane si sono registrate prese di posizione che potrebbero mettere in discussione la collocazione del polo esterno sull'area oggetto dell'accordo di programma —:

cosa intende fare il Governo — pur nel pieno rispetto della normativa vigente che ha mantenuto alle regioni i poteri di controllo e di indirizzo in materia di fiere — per verificare le definitive intenzioni

dell'Eni, proprietaria dell'immobiliare Metanopoli, in merito alla vendita dell'area, per quanto riguarda la necessità di offrire certezza in merito ai costi e ai tempi della vendita;

quali iniziative intenda assumere il Governo per attivare un tavolo di confronto fra tutti i soggetti istituzionali, al fine di definire le condizioni per la più efficace e celere realizzazione delle indispensabili infrastrutture di collegamento con l'area di Pero-Rho in quanto questo corrisponde alle esigenze non solo della Fiera di Milano, ma anche della città di Milano e della regione, all'interesse dell'economia dell'intero Paese. (4-26151)

**GASPARRI.** - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che la polizia stradale della provincia di Massa Carrara versa in condizioni precarie sotto ogni aspetto: alla perenne mancanza di organico si aggiunge un parco veicoli pressoché vetusto e inconsistente;

infatti su una dotazione di dieci motoveicoli cinque sono stati dichiarati fuori uso e pertanto non più idonei all'espletamento del servizio mentre per le restanti cinque moto è stata inoltrata all'organo competente la proposta di dichiarazione fuori uso, in quanto non più affidabili ai servizi d'istituto, nonché per l'elevato costo delle riparazioni da effettuarsi sulle stesse che è sicuramente antieconomico;

tuttavia il personale della polizia stradale di Massa Carrara è giornalmente e sistematicamente impegnato in servizi di scorta a gare ciclistiche, trasporti eccezionali, ed altri servizi di vigilanza stradale, il tutto con grave rischio per chi l'incolumità di chi espleta tali servizi;

la situazione del parco auto è in altrettanto modo disperata poiché in seno alla sezione vi sono solo tre Alfa Romeo 55, di cui una in uso esclusivo del dirigente, e le restanti due hanno accumulato in meno di tre anni circa 800.000 chilometri;

il restante parco auto è costituito da una Alfa Romeo 75, veicolo fuori produzione dal 1991, che ha di gran lunga superato i 130.000 chilometri di percorrenza con innumerevoli interventi di riparazione sia meccanici che di carrozzeria;

le Fiat Marea, di cui il ministero dell'interno ha pubblicizzato la assegnazione ai reparti della polizia stradale, sono state dirottate alcune settimane fa alla polizia albanese;

per quanto attiene il distacco polstrada di Aula (Massa Carrara), dipendente funzionalmente dalla sezione polstrada di Massa Carrara, esso è la conferma di quanto sopra citato poiché sebbene lo stesso agli atti del ministero dell'interno è preposto alla vigilanza sulla via ordinaria (strade statali, provinciali, comunali) di fatto, da quando esiste l'autostrada autocamionabile della Cisa A15 ha sempre espletato in via pressoché esclusiva servizio in ambito autostradale;

con un organico non confacente, inoltre, da qualche anni a questa parte è stato deciso di chiudere la mensa di servizio, nonostante la presenza del personale accasermato, con grave aggravio di spese a carico dei medesimi;

è sempre aperta la questione circa la costruzione di una sede più idonea, sia sotto l'aspetto logistico sia funzionale con un adeguamento del personale e conversione dell'attuale distacco in sottosezione di polizia stradale;

per quanto attiene il parco veicoli, da adibire al servizio sulla via ordinaria, detto distacco è in possesso di due sole autovetture Alfa Romeo 75, già proposte per il fuori uso, in attesa di determinazione, con innumerevoli interventi sia meccanici che di carrozzeria ed oltre 100.000 chilometri di percorrenza;

è bene ricordare infatti che sulla strada a rappresentare lo Stato, vi è il poliziotto il quale troppo spesso è costretto a fare i conti con le frustrazioni derivanti dal lavoro: stipendio inadeguato alla fun-

zione che riveste, mancanza di supporto tecnico, completo scollamento con i vertici a livello locale e nazionale -:

se non ritenga che sarebbe opportuno che si attuassero serie politiche nazionali, volte a creare una polizia moderna ed efficiente, con un adeguato investimento sulle dotazioni tecnico-logistiche ed umane, in termini di nuove assunzioni e corsi di aggiornamento per tutte le qualifiche in modo tale da poter dare una adeguata risposta al cittadino. (4-26152)

**BERGAMO.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

recentemente, le agevolazioni delle aree depresse di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 488 del 1992, sono state estese alle imprese operanti nel settore turistico-alberghiero;

le imprese richiedenti le agevolazioni possono quindi assumere le forme giuridiche previste: ditte individuali, snc, sas, srl, spa, eccetera;

per le ditte individuali esistenti, che intendano diversificare la propria attività e per quelle di nuova costituzione che intendano inserirsi nel settore turistico, la nuova normativa prevista dalla legge n. 488 del 1992 (turismo), impone vincoli molto rigidi che, purtroppo, costituiscono elementi discriminanti e di disparità di trattamento rispetto ad un'impresa che avesse qualsiasi forma societaria;

infatti la circolare del ministero dell'industria, del 19 marzo 1999, n. 1039080, tra l'altro prevede: «... lo svolgimento e la possibilità di svolgere l'attività turistico-alberghiera deve risultare, fin dalla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione, sul certificato di iscrizione al registro delle imprese e, in particolare, dall'attività dichiarata, per quanto concerne le imprese individuali, o dall'oggetto sociale, per tutte le imprese... »;

come accennato, tale vincolo normativo costituisce una palese disparità di trat-

tamento a seconda della forma giuridica assunta dall'impresa richiedente le agevolazioni o di una impresa sotto forma di ditta individuale rispetto ad un'altra sotto forma societaria. Per le ditte individuali l'ottenimento del certificato di iscrizione al registro delle imprese presuppone il rispetto dell'iscrizione al Rec - Sezione speciale imprese turistiche, e l'autorizzazione all'esercizio dell'attività turistica rilasciata dal sindaco, previa verifica dell'inizio dell'attività d'impresa;

in tale situazione, la ditta individuale richiedente le agevolazioni non potrà iniziare l'attività di gestione sino a quando non verrà portato a termine il programma di investimenti a fronte del quale si richiedono le agevolazioni e, quindi, in base alla legge n. 488 del 1992, non potrà ottenere dalla banca concessionaria un giudizio finale positivo perché alla data di sottoscrizione della domanda dell'attività dichiarata nel Cciaa non risulta lo svolgimento o la possibilità di svolgere detta attività;

al contrario, tutte le altre imprese che assumono forma societaria, devono semplicemente attestare la possibilità di svolgere attività turistico-alberghiera dall'oggetto sociale;

come già detto, tutto ciò costituisce una grave disparità di trattamento a seconda della forma giuridica assunta dall'impresa richiedente le agevolazioni previste dalla legge n. 488 per « nuovo impianto », che penalizza in modo evidente le imprese sotto forma di ditta individuale -:

se, per superare la problematica esposta, non sia il caso di emanare un provvedimento correttivo che elimini la disparità esposta e che preveda, sostanzialmente, che la ditta, al momento della presentazione della domanda, oltre agli altri certificati, alleggi anche il certificato Cciaa d'iscrizione al Rec - sezione speciali imprese turistiche, il certificato di destinazione d'uso turistico-alberghiero del terreno fabbricato, concessione edilizia per la costruzione di un fabbricato di natura turistica, dichiarazione d'impegno a pro-

durre il certificato d'iscrizione al registro ditte della camera di commercio al momento della presentazione della documentazione finale di spesa. (4-26153)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha potuto personalmente appurare che dai telefoni fissi aderenti all'intesa Tiscali è possibile ascoltare direttamente le segreterie telefoniche di apparecchi di telefonia mobile iniziati con il prefisso 0336 senza attivare alcun codice d'accesso e senza che il legittimo proprietario ne abbia conoscenza;

pertanto viene palesemente violata ogni norma di *privacy* -;

quali immediate iniziative intenda prendere il Governo - anche d'intesa con l'autorità garante - per ovviare a questa assurda situazione. (4-26154)

CHINCARINI e ALBORGHETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la recente approvazione da parte della Camera dei deputati della proposta di legge che, con normativa analoga a quella per il trapianto di reni, consente quello parziale di fegato tra viventi « compatibili », finalmente permette una concreta possibilità di migliorare la qualità e la durata della vita ai pazienti affetti da gravi malattie del fegato, in prevalenza bambini;

resta una condizione che dovrebbe sempre essere rispettata: il trapianto da vivente va comunque sempre condizionato alla mancanza di organi da cadavere;

tali novità legislative riportano da attualità l'appassionato e sofferto dibattito che ha portato all'approvazione della legge 1° aprile 1999, n. 91 « Disposizione in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti »;

tale legge, entrata in vigore il 16 aprile 1999, prevede l'emanazione di dodici decreti attuativi: sono trascorsi sei mesi ed ad oggi non si ha notizia dei decreti;

in data 7 luglio il Ministro della sanità ha affermato alla Camera dei deputati, rispondendo ad una precisa domanda dell'onorevole Saia: « ...Voglio garantire che stiamo lavorando e che saranno rispettati i termini per l'adozione dei provvedimenti amministrativi, solo l'assetto organizzativo richiederà tempo »;

l'articolo 24, quarto comma, della citata legge prevede inoltre: « Il Ministro predispone una campagna straordinaria di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nel periodo che intercorre tra la data di entrata in vigore della legge e la data dell'entrata in vigore del sistema trapianti ex articolo 7 »;

in data 28 gennaio 1999 la Camera ha approvato un ordine del giorno a firma dell'interrogante che impegnava il Governo a favorire ed incentivare l'opera di informazione nel mondo della scuola dell'obbligo da parte dell'Aido e dell'Avis circa il valore della scelta di divenire donatore -;

quali siano i motivi che hanno effettivamente causato la mancata emanazione dei decreti attuativi;

chi fra Ministro della sanità, Istituto superiore di sanità e regioni abbia maggiormente ritardato nel fornire i previsti e necessari pareri;

come e in che forma si sia svolta la promessa campagna straordinaria di sensibilizzazione;

come intenda sollecitare gli enti locali per preparare adeguata collaborazione con le rispettive U.L.S.S.;

come intenda ricordare al mondo della scuola dell'obbligo, l'importanza di un'informazione corretta su tali argomenti;

perché non riconosca, invece, che solo Aido ed Avis si sono fin qui fatte carico di costruire un'autentica cultura della donazione, dando la possibilità alle ammini-

strazioni locali di concedere, a tali associazioni, spazi di proprietà comunale o del demanio statale in comodato gratuito, senza incorrere in rilievi da parte della Corte dei conti, perché possano adeguatamente continuare nel proprio irrinunciabile lavoro. (4-26155)

**SBARBATI.** - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

ad oggi nonostante la lettera circolare 5 agosto 1997 n. 100/SCPS/3.9734 pochi direttori generali delle Asl e poche regioni ottemperano alle direttive in essa contenute;

una spaventosa burocrazia complica la vita agli incontinenti già provati dalle insufficienze degli ausili e per l'incertezza e le difficoltà nella libera scelta dell'ausilio protesico più confortevole -:

cosa intenda fare per sburocratizzare il nuovo nomenclatore tariffario protesico del 2001, visto che tale impegno non è stato mantenuto con il decreto ministeriale n. 332/99, al fine di contribuire a migliorare la qualità della vita degli incontinenti;

se non intenda inoltre, con una circolare attuativa, colmare le principali lacune nel merito del tariffario del 1999. (4-26156)

**ALOI, LOSURDO, RICCIO, COLOSIMO e NUCCIO CARRARA.** - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la Comunità europea è parte contraente della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnididi dell'Atlantico (Iccat);

l'Iccat ha raccomandato la fissazione di limiti di cattura per il tonno rosso nel Mediterraneo;

essendo le raccomandazioni Iccat vincolanti per la Comunità, il Consiglio dell'Unione europea ha emanato il Regolamento (CE) n. 49/1999 che determina il

totale ammissibile di catture di tonno rosso per ciascun Stato membro e precisamente:

Italia: 26,7 per cento; Francia: 33,8 per cento; Grecia: 1,77 per cento; Portogallo: 3,23 per cento; Spagna: 34,35 per cento;

per l'Italia detta percentuale viene ulteriormente ridotta per l'anno 1999: Italia: 3463 tonnellate; Francia: 6413 tonnellate; Spagna: 5555 tonnellate;

L'Avvocatura generale dello Stato italiano ha presentato, il 6 aprile, ricorso contro il regolamento alla Corte di giustizia delle Comunità europee, ad oggi ancora pendente;

l'impugnato regolamento, oltre ad essere in palese violazione dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, non tiene conto nella ripartizione delle percentuali, delle statistiche di pesca di tonno rosso presentate all'Iccat dai paesi comunitari ed in particolare dall'Italia, dalla Francia e dalla Spagna. E precisamente: 1997 (Anno di ultima presentazione delle statistiche):

a) Tonnare volanti: Italia: 7068; Francia: 7701; Spagna: 1172;

b) Tonnare fisse: Italia: 154; Francia: 0; Spagna: 1;

c) Palancari: Italia: 1620; Francia: 0; Spagna: 871;

il suddetto regolamento è frutto del totale disinteresse mostrato dall'Italia rispetto alla pesca del tonno rosso, disinteresse evidenziato dai seguenti dati:

a) delegati a partecipare alle riunioni Iccat:

nell'anno 1997: Italia 2; Francia 12; Spagna 58; Stati Uniti 26; Giappone 22;

nell'anno 1998: Italia 3; Francia 9; Spagna 61; Stati Uniti 34; Giappone 22;

b) membri nominati per far parte del comitato scientifico dell'Iccat:

nell'anno 1997: Italia 2; Francia 9; Spagna 9; Stati Uniti 10; Giappone 8;

nell'anno 1998: Italia 1; Francia 8; Spagna 11; Stati Uniti 10; Giappone 8;

si registra l'assenza totale di stanziamenti statali per la ricerca relativa ai grandi pelagici e ciò in palese violazione degli obblighi internazionali derivanti dall'adesione all'Iccat e del dettato legislativo della legge n. 41 del 1982;

non essendo ad oggi pervenuta alcuna decisione al ricorso in sede comunitaria appaiono compromesse in maniera irreversibile le potenzialità di pesca del tonno rosso da parte di operatori nazionali;

difformemente dalla scarsissima attenzione che la pesca del tonno rosso riceve nelle politiche governative essa, per come è evidenziato dai dati economici e occupazionali, costituisce un rilevantissimo momento nella attività di produzione di tutte le marinerie pescherecce d'Italia —:

come mai non sia stata data alcuna risposta al ricorso presentato in sede comunitaria il 6 aprile 1999 e se esso sia stato oggetto di solleciti da parte del Governo italiano;

quali azioni intenda adottare il Governo in sede nazionale per porre rimedio alla palese penalizzazione operata in sede di ripartizione delle quote comunitarie;

quali interventi intenda lo stesso Governo porre in essere perché gli interessi dei pescatori italiani di tonno rosso vengano in futuro adeguatamente tutelati nelle sedi internazionali dell'Iccat e della Unione europea;

come intenda il Governo ovviare alla gravissima disattenzione in sede di distribuzione dei fondi per la ricerca che ha visto completamente ignorate per il quinto piano triennale il settore della ricerca dei grandi pelagici, configurando così non solo un'imperdonabile frammentazione di un rilevante settore economico, ma anche un adempimento ad obblighi assunti in sede di trattati internazionali. (4-26157)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* —  
Per sapere — premesso che:

con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997 venivano indetti undici concorsi circoscrizionali, per esami, relativi a uno o più distretti di corte d'appello per l'accesso al profilo professionale di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale, del ministero della giustizia — amministrazione giudiziaria e con successivo avviso venivano resi noti il diario delle prove scritte e la ripartizione dell'aumento dei posti dei concorsi circoscrizionali suddetti di 774 unità, per complessivi 1274 posti;

dopo il regolare svolgimento dei concorsi, venivano pubblicate le graduatorie e venivano assunti in servizio i vincitori « del medesimo concorso » presso alcuni distretti di corte d'appello da parte dell'amministrazione indicente, ma la stessa, non procedeva all'assunzione degli aventi diritto nei distretti di Catanzaro e Reggio Calabria, di Milano e Brescia, di Palermo e Caltanissetta, di Bologna e Genova;

risulta invero incontrovertibile, anche alla luce della recente riforma del pubblico impiego, intervenuta con decreto legislativo n. 80 del 1998 che, essendo venuto meno l'atto unilaterale e autoritativo di nomina del privato da parte della pubblica amministrazione, l'interesse legittimo pretensivo all'assunzione si sia trasformato in un vero e proprio diritto soggettivo all'assunzione medesima che l'interessato può far valere innanzi al giudice del lavoro con un'azione di carattere costitutivo;

l'articolo 68, comma 2 del citato decreto stabilisce infatti che la sentenza con cui il giudice « riconosce il diritto all'assunzione, ovvero accerta che l'assunzione è avvenuta in violazione delle norme sostanziali e procedurali, hanno anche effetto rispettivamente costitutivo e estintivo del rapporto di lavoro »;

è di tutta evidenza, alla luce delle suesposte considerazioni, l'illegittimità e l'ingiustizia dell'inerzia di codesta amministrazione nella definizione e conclusione della procedura concorsuale *de qua* mediante la pronta immissione in servizio dei soggetti titolari del diritto soggettivo per-

fetto alla stipula dei relativi contratti individuali di lavoro e alla conseguente corresponsione in favore degli interessati medesimi del trattamento economico-retributivo loro spettante e alla regolarizzazione della posizione assicurativa-previdenziale degli stessi;

risulta incredibile che a fronte di una richiesta di 2052 assunzioni, per tutto il settore giustizia, il Consiglio dei ministri, in data 10 settembre 1999, ha dato l'autorizzazione per l'assunzione di sole 450 persone anche perché i concorsi espletati avevano la regolare copertura finanziaria nonché il necessario e preventivo nulla osta da parte della Corte dei conti;

la giustizia italiana versa da tempo in uno stato di gravissima e di eterna emergenza ma non si può pretendere di attuare le riforme (giudice unico, sezioni stralcio, eccetera) senza prevedere un forte aumento degli organici ed un adeguamento dei profili professionali alle recenti innovazioni tecnologiche o addirittura non assumendo personale vincitore di appositi concorsi -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché a tutti i vincitori di concorso sia riconosciuto il diritto all'assunzione.

(4-26158)

CONTI, GRAMAZIO, LOSURDO e MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da un articolo presente sul supplemento economia del *Corriere della Sera* intitolato « Banane? Le vende la CIA », si evince una realtà a dir poco sconcertante. Il dipartimento del commercio estero statunitense e uffici ad esso collegati reperirebbero informazioni economiche definite interessanti non attraverso canali legali internazionali, ma avvalendosi di strutture di *intelligence* appartenenti ai servizi segreti, e precisamente di un ufficio esecutivo di supporto interno al Dipartimento per il

commercio estero, gestito da personale CIA (passato negli ultimi anni da cinque a quindici persone);

le informazioni reperite attraverso questi metodi palesemente illegali e in violazione delle vigenti normative internazionali, sarebbero di importanza rilevante per molti contenziosi economici internazionali, quali ad esempio la guerra delle banane che oppone l'Unione europea agli Stati Uniti;

dette informazioni che spaziano da *curricula* riservati riguardanti i negozianti avversari a vere e proprie intercettazioni delle comunicazioni personali e riservate, sono reperite attraverso azioni di *finished intelligence*, cioè l'analisi di una data situazione commerciale da parte di esperti (e fin qui non ci sarebbe da obiettare), e *raw intelligence*, ossia dati raccolti dai satelliti spia - probabilmente quelli della rete Echelon - e, cosa più inquietante perché fa presagire l'esistenza di una vera e propria rete operante in Europa, da messaggi inviati dagli agenti e dai loro informatori;

sarebbe opportuno che la Commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti predisponesse audizioni dei rappresentanti degli organismi civili e militari d'*intelligence* preposti alla sorveglianza, per sapere se siano al corrente di eventuali azioni di spionaggio commerciale perpetrate ai danni delle imprese del nostro paese, o di fughe di notizie e progetti riservati e, se ne sono a conoscenza, quali misure operative intendano adottare per combattere tali infiltrazioni e garantire così la sicurezza dello Stato e delle imprese italiane, il cui successo nella competizione sempre più dura sui mercati esteri è di vitale importanza per la tenuta del sistema nazionale -:

si precisa che le informazioni in questione dovrebbero essere molto riservate se è vero che sono trasportate (attenzione! non inviate tramite rete) da Langley, sede della CIA all'Office of Executive Support (Oes) con un corriere riservato e poi da questo smistate agli uffici competenti per

finire sulla scrivania della signora Charlene Barshefky, Ministro del commercio estero;

è inutile discutere di libero commercio mondiale se poi, per candida ammissione del Direttore dell'Oes Robert P. Gallagher, parte di queste informazioni *reserved* giungono ai privati avvantaggiandoli nelle transazioni commerciali o nella stipulazione di contratti e falsando quel mercato tanto decantato come libero -:

se il Governo sia a conoscenza di questa gravissima questione e se ne è a conoscenza quali passi diplomatici intenda fare presso il Governo americano, per porvi termine ed esigere la cessazione di tali comportamenti;

se in questa contingenza, in cui le problematiche legate allo spionaggio internazionale sono giunte finalmente alla ribalta, oltre ad occuparsi doverosamente e compiutamente di questioni rilevanti ma i cui effetti sembrano essersi già esauriti - come il caso Mitrokhin - non sia opportuno agire decisamente a difesa delle nostre aziende e dell'economia nazionale che sembrerebbe essere gravemente compromessa se le informazioni citate in premessa riguardo ad una rete di spionaggio economico industriale trovassero ulteriore riscontro. (4-26159)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

sono stati recentemente stanziati 20 miliardi di lire per il piano di ristrutturazione dell'ospedale di Velletri di competenza della Asl RMH;

i lavori già effettuati per le sale operatorie unitamente ad altri interventi in corso fanno parte di un grande progetto di adeguamento della struttura alle odierne necessità della popolazione;

in fase di stanziamento dei 20 miliardi con precedente delibera era stata scartata a livello progettuale l'ipotesi di

delocalizzare in altra sede parte dei servizi integrativi quali uffici o sale per la risonanza magnetica;

lo studio progettuale di adeguamento della nuova struttura approvato dal comune di Velletri prevedeva il miglioramento in qualità e quantità delle prestazioni cliniche offerte dall'ospedale di Velletri per le moderne tecnologie;

l'intera area dell'ospedale comunale di Velletri ricade, come previsto dallo stralcio planimetrico del piano regolatore in zona servizi ed è per questo senza indice limitativo di cubatura, permettendo così eventuali ampliamenti costruttivi alla struttura;

l'ubicazione della struttura permette una facile fruibilità da parte della popolazione, poiché è un punto di riferimento consolidato;

la Clinica Madonna della Grazie, presa in considerazione quale nuova entità per trasferire alcuni reparti dell'ospedale di Velletri, la cui costruzione risale al 1967, se fosse adibita a nuova sede, dovrebbe essere sottoposta a ristrutturazione e ad ampliamento con eventuali altri costi e disservizi a carico della cittadinanza;

nonostante il bilancio negativo della gestione dell'Asl RMH che continua a proporre spese ingiustificate come il 1.200.000 di lire a testa, che quotidianamente viene erogato agli anestesisti che prestano la loro consulenza presso l'ospedale nel servizio di emergenza grazie ad un contratto che doveva essere bimensile, e che invece sembra non aver mai scadenza. Spese che aggravano considerevolmente la qualità del servizio ospedaliero prestato;

ad avviso dell'interrogante il commissario straordinario della Asl RMH Sofia Guerra, coordinatore della proposta di « trasloco » di alcuni reparti dell'ospedale di Velletri, così facendo verrebbe meno ai doveri del suo incarico;

ad avviso dell'interrogante lo stesso amministratore straordinario della Asl RMH farebbe venir meno di fatto, tutti gli

sforzi e le spese sostenute alle spalle dei contribuenti per la ristrutturazione dell'ospedale di Velletri in questo modo verrebbero meno;

è inammissibile che in fase di programmazione economica, su un ben definito progetto di ristrutturazione, per un adeguamento futuro della struttura ospedaliera in previsione decennale sulle nuove necessità operative e logistiche, non sia emersa la carenza del progetto stesso, prima di erogare il finanziamento per la ristrutturazione dell'ospedale di Velletri;

inoltre nel caso che il « progetto acquisito » Madonna delle Grazie, andasse in porto la Asl RMH, si troverebbe costretta ad assumere il personale medico e sanitario (infermieri, tecnici di radiologia e laboratorio, ausiliari e amministrativi), attualmente inquadrati con contratto AIOP con il contratto di comparto del Servizio sanitario Nazionale con un ulteriore esborso di fondi;

sarebbe opportuno verificare se la pubblicità dovuta alle notizie riportate sulla stampa locale e nazionale non facciano parte di un chiaro e premeditato disegno economico atto a sminuire le vere potenzialità dell'ospedale di Velletri, così radicalmente ubicato nel territorio, e per favorire chissà quali occulti (ma non troppo) interessi favorendo ancora una volta una struttura privata ai danni del servizio pubblico -:

se alla luce dei fatti sopra esposti, e per le inadempienze ad avviso dell'interrogante ascrivibili alla superficialità dello stesso amministratore Sofia Guerra, il presidente della giunta regionale e l'assessore competente non ritengano necessario farsi riconsegnare il mandato di gestione della Asl RMH di cui fa parte l'ospedale di Velletri;

quale destinazione abbiano avuto i 20 miliardi già stanziati per la ristrutturazione dell'ospedale di Velletri;

se, ascoltato il parere dei medici del personale sanitario e dei sindacati dell'ospedale di Velletri, nonché il tribunale

del malato, le associazioni presenti sul territorio, il comitato per la difesa dei diritti del malato, non si renda necessario intervenire per potenziare la struttura sanitaria esistente, con un progetto di fattibilità a « lungo termine ». (4-26160)

ZACCHERA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

si è avuta notizia della minacciata chiusura dello stabilimento Sisma di Villadossola (VB) che comporterebbe il licenziamento di oltre 320 persone, mentre ancora recentemente erano state date dalla proprietà assicurazioni circa la continuità dell'impresa metalmeccanica;

si impone ad avviso dell'interrogante un immediato contatto a livello ministeriale per verificare ogni possibilità di soluzione della crisi -:

quali iniziative il Governo intenda assumere in merito a questa vicenda;

se siano già state convocate le parti per un esame della situazione;

se non ritenga il Governo che l'intera vicenda debba essere trattata al massimo livello, tenuto conto sia del numero dei lavoratori coinvolti sia dell'importanza che la Sisma ha per tutta l'economia del Verbano-Cusio-Ossola e della Valdossola in particolare. (4-26161)

MENIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

diversi organi di stampa hanno dato notizia di un avvicendamento forzoso, caldeggiato e preteso dal Ministro delle finanze nei riguardi dei direttori regionali delle entrate (responsabili delle direzioni delle entrate di alcune regioni);

tra questi procedimenti forzosi figura l'imminente sostituzione del responsabile della direzione regionale delle entrate per il Friuli-Venezia Giulia, dottor Libero Zinno, che verrebbe destinato ad altro

incarico nonostante i positivi risultati raggiunti in regione per la prevenzione e repressione delle violazioni agli obblighi tributari (nell'anno 1998) statisticamente documentati;

ad avviso dell'interrogante sussiste, nella fattispecie, una volontà ritorsiva nei riguardi del direttore regionale delle entrate evidentemente non allineato con la compagine politica di cui è illustre rappresentante il responsabile del dicastero delle finanze -:

se risponda al vero la notizia dell'avvicendamento del direttore regionale delle entrate di Trieste, non certo richiesto dallo stesso e che neppure appare necessario o utile sulla base dei risultati dallo stesso conseguiti;

se, in particolare, i risultati conseguiti nell'anno 1998 per la previsione e repressione delle violazioni agli obblighi tributari (possono utilmente considerarsi il diagramma statistico e nota alla direzione regionale delle entrate di Trieste del 25 agosto 1999, prot n. 99 37121/UDR) debbano essere considerati dei « titoli utili » alla sostituzione del dirigente anziché premiati dell'attività svolta a favore dell'erario. (4-26162)

**MARTINAT.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il previsto smantellamento della Teksid-Fiat di Carmagnola, in provincia di Torino, suscita apprensione;

questa fabbrica occupa attualmente 1.040 operai di cui circa la metà sono lavoratori cuneesi;

questi lavoratori sono impegnati nella produzione di ghisa, materiale destinato a non essere più utilizzato per il crescente fabbisogno delle industrie automobilistiche di materiale più leggero e tecnologicamente più avanzato;

la Teksid Fiat ha così programmato di chiudere lo stabilimento di Carmagnola entro il 2001 e l'obiettivo dell'azienda è quello di definire un piano di ricollocazione degli operai addetti -:

se non intenda intervenire urgentemente per verificare che l'azienda concordi con i sindacati e con gli enti locali tempi e fasi della chiusura e della destinazione dei lavoratori, al fine di non causare licenziamenti e di non creare apprensione in centinaia di famiglie. (4-26163)

**DE CESARIS.** — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Società Imoil nel 1991 ha realizzato uno stabilimento oleario nel comune di Itri (Latina) in contrada Licciano-Torretta;

la citata società ha realizzato i seguenti impianti: a) termodistruzione della sansa, classificato dalla Consulta regionale dei rifiuti, presso la regione Lazio quale « inceneritore »; b) raffinazione degli olii lampanti con uso nel processo lavorativo di solventi altamente pericolosi quali esano e trielina;

sussiste un alto pericolo per la salute pubblica in quanto lo stabilimento: 1) emette dall'inceneritore sostanze altamente tossiche e nocive che si disperdono nell'aria; 2) scarica acque reflue derivanti dal ciclo produttivo altamente inquinanti; 3) si verifica un alto inquinamento acustico e si rende maleodorante l'aria della vallata; 4) vi è incertezza su quale sia l'esatto luogo di scarico delle acque reflue con pesanti rischi di inquinamento delle falde acquifere, in particolare sarebbero stati rinvenuti nella rete fognaria residui di scorie evidentemente provenienti dalla Imoil con alta percentuale di fenolo; 5) sono state raccolte, dal 1994, circa 50 schede firmate da parte di abitanti, anche coltivatori, con conforto di certificati medici, in cui si riscontrano gravi disturbi alla salute quali: bruciori agli occhi e alla gola, vomito,

insufficienza respiratoria, ipertensione, danni all'udito eccetera; alcuni di essi sono stati anche costretti al ricovero ospedaliero;

l'interrogante osserva che lo stabilimento oleario della Imoil è stato realizzato in una zona che nel piano regolatore generale ha una destinazione agricola e non industriale, ed è in corso un tentativo di « sanare » la situazione con una stravagante variante che isola « artificialmente » il sito in cui insiste lo stabilimento dal resto della zona agricola; tale variante è attualmente sottoposta all'esame della regione Lazio;

lo stabilimento realizzato sarebbe difforme dal progetto;

sarebbero state violate le normative in materia di tutela ambientale, leggi n. 319 del 1976, n. 1203 del 1988, n. 1915 del 1982 eccetera;

il progetto dello stabilimento non è stato sottoposto all'esame dell'impatto ambientale ed acustico;

la preventiva autorizzazione sanitaria è stata rilasciata solo dopo le varie denunce del Comitato di difesa ambientale di Itri;

il testo unico delle leggi sanitarie del 1934, riguardante le industrie insalubri e la loro distanza dalle abitazioni, è stato violato in quanto lo stabilimento è ubicato nelle estreme vicinanze delle abitazioni preesistenti;

nel 1993 si è costituito il Comitato di difesa ambientale in Itri (Latina) con lo scopo di denunciare i gravissimi pericoli per la salute pubblica e i gravi abusi citati, nonché per ottenere lo spostamento dell'impianto in zona debitamente individuata nel piano regolatore generale adeguatamente distante dalle zone abitate e con la contestuale messa in opera di idonei impianti di depurazione, salvaguardando al contempo il posto di lavoro dei 15 operai dell'Imoil;

il suddetto Comitato di difesa ambientale ha richiesto nel 1995 l'attivazione

di una indagine epidemiologica sull'intera zona, atteso che sono state registrate da anni incrementi delle patologie tumorali nella zona circostante lo stabilimento;

ulteriori denunce sono state presentate all'autorità giudiziaria, al Comune, alla Asl, alla Regione Lazio eccetera;

lo stabilimento Imoil ha ottenuto sinora circa 20 miliardi di finanziamento pubblico senza che garantisse la salute dei lavoratori e degli abitanti della zona -:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali è stato concesso di realizzare lo stabilimento in un'area a destinazione agricola nel piano regolatore generale ed eventualmente stabilire di chi siano le responsabilità;

per quale motivo il progetto dello stabilimento non è stato soggetto a valutazione di impatto ambientale e acustico;

come sia stato possibile che un impianto, che fa uso di solventi altamente pericolosi e che al suo interno ha un inceneritore per la termodistruzione della sansa, sia stato realizzato in vicinanza di una zona abitata;

se non ritengano necessario acquisire la documentazione relativa ai gravi disturbi alla salute subiti da abitanti e coltivatori della zona in cui insiste lo stabilimento dell'Imoil;

se non ritengano necessario allo scopo di tutelare la salute degli abitanti intervenire per lo spostamento dello stabilimento in altra zona debitamente individuata nel piano regolatore generale.

(4-26164)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le emittenti locali sono tenute a presentare richiesta di concessione entro il 17 novembre 1999 nonostante non sia stato ancora emanato il disciplinare di gara per il rilascio delle stesse;

tale ingiustificato ritardo desta notevole preoccupazione tra gli operatori tant'è che le stesse organizzazioni rappresentative: Frt, Aer- Anti-Corallo hanno avanzato formali diffide e denunce contestando anche l'intero Piano delle frequenze;

ciò nonostante le emittenti sono tenute ad istruire gli adempimenti previsti come la certificazione di omologazione degli apparecchi in dotazione agli impianti di trasmissione, che, nella maggioranza dei casi, comporta la sostituzione delle apparecchiature esistenti con notevoli oneri economici;

per un'emittente provinciale l'investimento previsto si aggira intorno ai cento milioni mentre per quelle regionali l'importo varia a seconda del numero dei ripetitori;

altri ingenti oneri sono previsti per la presentazione del prospetto degli investimenti e dei piani di sviluppo con proiezioni per tutta la durata della concessione;

in assenza del suddetto disciplinare risulta impossibile sia per le emittenti sia per gli studi di consulenza predisporre i piani e le proiezioni non disponendo di adeguate linee guida;

altra fonte di preoccupazione è la scelta che verrà fatta rispetto al piano di secondo livello delle frequenze poiché l'Autorità ha compiuto suddivisioni con diverse opzioni: ad esempio per la Campania sono state individuate tre ipotesi di attuazione del cosiddetto piano di secondo livello:

a) un più alto numero di concessioni a televisioni regionali e nessuna concessione a quelle provinciali;

b) diminuzione delle televisioni regionali e 85 concessioni a televisioni provinciali;

c) una soluzione pressoché proporzionale tra emittenti regionali e provinciali;

se fosse adottata la prima ipotesi sarebbe falcidiato un alto numero di emittenti provinciali con notevole ricaduta sul piano occupazionale -:

se non ritenga opportuno prorogare la presentazione delle domande di concessione fino all'emanazione del suddetto disciplinare affinché siano tutelati gli interessi legittimi dell'emittenza locale.

(4-26165)

CARMELO CARRARA. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il collaboratore di giustizia Baldassare Di Maggio ha confessato di aver commesso un omicidio quando era sottoposto al programma di protezione ed era ospitato presso la scuola allievi ufficiali dei Carabinieri di Roma;

la diffusione attraverso gli organi di informazione radiotelevisiva dei filmati contenenti tale sconvolgente ammissione ha aperto nuovi ed inquietanti interrogativi nell'opinione pubblica. Si ripropone in generale il tema della disciplina dei collaboratori di giustizia ma ciò che crea un grave allarme sociale è piuttosto un episodio che va oltre, in quanto l'autore di gravi reati si serve della copertura dello Stato per commettere nuovi omicidi. È una situazione che richiede chiarezza davanti all'opinione pubblica sulle responsabilità, sulle inefficienze e sulle disfunzioni di un sistema che sfiora il paradosso e compromette la credibilità di Stato e dei suoi apparati di prevenzione, di investigazione e di protezione dei soggetti ammessi allo speciale programma -:

se i Ministri interrogati non intendano comunicare alla Camera documenti e notizie in merito alla questione;

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere per verificare se vi siano state responsabilità, inefficienze o disfunzioni nella gestione del collaboratore di giustizia Di Maggio Baldassare. (4-26166)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le assunzioni in ruolo del personale scolastico sono regolate secondo il seguente

criterio: 50 per cento dei posti a concorso per titoli ed esami e 50 per cento dei posti a concorso per titoli (ex doppio canale - oggi graduatoria permanente);

la durata della graduatoria del concorso per titoli ed esami può, per legge, estendersi al massimo a tre anni;

la durata della graduatoria per soli titoli, istituita nel 1989, viene rinnovata ogni tre anni e dal 1996 non è più aggiornata;

per poter accedere alla graduatoria per soli titoli bisogna aver già superato un concorso per titoli ed esami (quindi avere l'abilitazione all'insegnamento) e aver prestato 360 giorni di insegnamento;

per legge, in mancanza della graduatoria per titoli ed esami, i ruoli vengono assegnati alla graduatoria per titoli e ritornati dopo lo svolgimento di un altro concorso per titoli ed esami (articolo 399, comma 2, della legge 3 maggio 1999, n. 124);

la graduatoria del concorso per titoli ed esami del 1985 è durata tre anni;

la graduatoria del concorso per titoli ed esami del 1990 è durata tre anni, è stata poi prorogata con tre leggi finanziarie, con un decreto inserito nel capitolo « norme edilizie », ed il 20 luglio 1999 (*Gazzetta Ufficiale*) con un decreto direttoriale del 12 luglio 1999 del vice direttore generale P. Palmerio (articolo 4). Tale decreto si rifà all'articolo 400, comma 17, della legge 3 maggio 1999, n. 124, il comma è stato applicato in modo retroattivo;

con il decreto del 31 marzo 1999 (indizione concorsi ordinari, per esami e titoli), articolo 1, comma 4, venivano riservati i posti vacanti ai concorsisti per gli anni 1999/2000, 2000/2001, 2001/2002;

quest'anno invece sono stati destinati per il 50 per cento al concorso del 1990 nonostante quasi tutti i facenti parte della graduatoria di merito del 1990 siano già inseriti nella graduatoria per soli titoli;

nel contesto di un'intervista televisiva (telegiornale 1 del 27 agosto 1999), il Ministro affermava: « daremo i ruoli a coloro che da anni hanno la supplenza annuale ». È opportuno precisare a tale proposito che in alcune regioni, e nel Friuli-Venezia Giulia in particolare, sono ancora numerosi gli insegnanti facenti parte del concorso per soli titoli e moltissimi insegnano da quindici-venti anni con nomine del provveditore -:

per quale ragione si sia ritenuto di procedere alla proroga del concorso del 1990 e non anche quello del 1985;

se non si ritenga che tale scelta di fatto vada contro il principio di uguaglianza operando una discriminazione tra cittadini che appaiono non godere tutti degli stessi diritti;

se il ministro interrogato non ritenga inoltre che tale scelta non smentisca quanto da egli sostenuto pubblicamente.

(4-26167)

GRAMAZIO. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

da mesi è in atto nella regione Lazio un processo di destabilizzazione delle strutture fiscali che, a causa della continua disinformazione sulla tanto ventilata attivazione degli Uffici unificati delle entrate, vedono il loro personale psicologicamente frustrato e demotivato, avendo perso ogni certezza sul proprio futuro lavorativo;

recentemente sono iniziati i lavori di sgombero degli archivi di alcune strutture della Direzione regionale entrate del Lazio, destinate in futuro al trasferimento presso alcuni fabbricati esistenti in località « La Rustica » a fianco al grande raccordo anulare;

contemporaneamente è iniziata la concentrazione di tutti gli archivi presso una unica struttura gestita dalla So.ge.i. e sita in località Pomezia;

presso tale struttura, gestita da privati, saranno concentrati tutti gli archivi degli uffici Iva, Imposte dirette e registro attualmente operanti nella città di Roma,

uffici che, quindi, disporranno più in seguito degli atti e delle dichiarazioni che necessiteranno per le attività di accertamento, di controllo e di indagine anche su specifiche richieste da parte degli organi di Polizia giudiziaria;

le spese di impianto, di conservazione, di classificazione, di memorizzazione, di consultazione e trasporto avranno una rilevante incidenza nel bilancio del Ministero delle finanze;

per giunta, specifiche leggi rendono solo ed unicamente l'ufficio tributario responsabile della conservazione degli atti e delle dichiarazioni, regolamentandone con estrema rigidità anche la sola loro consultazione;

tale attività, fin d'ora egregiamente svolta dal personale qualificato in organico presso ciascun ufficio, appare strumentalmente preordinata solo ed unicamente alla salvaguardia dell'interesse del privato (si parla di un compenso di lire quindicimila per la sola consultazione dell'atto, e si ignorano gli altri termini dell'appalto), e non già ad una migliore e più funzionale gestione degli archivi, anche e soprattutto considerando che ogni singolo ufficio dispone di archivisti esperti e vincolati al segreto d'ufficio —:

chi abbia autorizzato la firma del contratto — a quanto risulta all'interrogante tanto caldeggiato dal direttore regionale delle entrate per il Lazio —, quali siano i costi di gestione della struttura, come siano stati determinati i compensi e quali siano i vantaggi che deriveranno all'Erario da questa non condivisibile iniziativa;

quale procedura d'appalto sia stata adottata, come si sia pervenuti alla aggiudicazione definitiva, quali siano i nominativi delle altre ditte invitate e le offerte effettuate;

se di tutta l'operazione sia stata data compiuta informazione alle organizzazioni sindacali o se diversamente, come avvenuto per altri provvedimenti aventi ricadute sul personale della regione Lazio, il signor direttore regionale abbia dato solo brevi,

confuse ed incomplete « indicazioni di massima », senza minimamente focalizzare il problema;

se lo stesso direttore regionale abbia considerato i divieti imposti in materia di consultazione degli atti e delle dichiarazioni, soprattutto di successione, dalle singole leggi d'imposta e dalla costante univoca giurisprudenza in merito che per tale attività da parte di soggetti diversi prevede espressamente l'autorizzazione del magistrato;

se, infine, si sia tenuto nel debito conto il diritto alla riservatezza di ogni cittadino contribuente che, in questo caso, vedrebbe documenti riservati e, spesso, delicatissimi, alla portata di persone che, non rivestendo la qualifica di pubblici dipendenti, non avrebbero alcun obbligo di rispetto del segreto d'ufficio, liberi pertanto di divulgare qualsiasi notizia a chiunque. (4-26168)

**SAIA e STRAMBI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pellicciotta Valeriano, residente a Lama di Peligni (Chieti) via Aventino 3, era dipendente dal 24 settembre 1984 dell'azienda « pastificio Del Verde », presso il reparto di produzione di pasta all'uovo (Alfa 3);

di recente il suddetto, avendo manifestato problemi di salute, ha fatto domanda di invalidità civile per cui è stato visitato dalla apposita commissione della Asl Lanciano-Vasto che gli ha riconosciuto malattie per le quali vi è una riduzione della capacità lavorativa del 50 per cento (sedute del 15 ottobre 1997 e 7 febbraio 1998);

a seguito di tale condizione fisica il lavoratore in data 14 maggio 1998 proponeva istanza alla ditta Del Verde per chiedere che gli venissero mutate le mansioni ed il reparto di lavoro, (potenzialmente morbigeno), e che venisse esonerato dai turni notturni;

in data 5 giugno 1998 il lavoratore veniva visitato dal Servizio di Medicina del lavoro dalla predetta Asl di Lanciano-Va-

sto (che confermava l'esistenza delle suddette malattie e giudicava il signor Pellicciotta «idoneo alle mansioni di cui alla qualifica con esclusione dei turni notturni e delle attività gravose e del soggiorno in ambiente rumoroso», (c'è da aggiungere che i turni notturni erano già stati sconsigliati da una precedente visita del 1996);

a ciò va aggiunto che anche le visite mediche periodiche effettuate dal medico del lavoro dell'azienda dottoressa Morena di Michele in data 13 maggio 1996 e 22 maggio 1998 avevano riconosciuto al lavoratore l'esistenza di patologie che sconsigliavano i turni notturni e l'esecuzione di lavori pesanti con carichi superiori ai 30 chilogrammi, cosa che l'azienda aveva puntualmente disatteso;

a seguito di tutto ciò l'azienda Del Verde, anziché provvedere a spostare il lavoratore ad altre mansioni esentandolo dall'obbligo dei turni notturni, in data 8 settembre 1999 ha inviato al signor Pellicciotta una lettera di preavviso di licenziamento;

tale comportamento appare agli interroganti illegittimo ed inopportuno oltreché indegno di una grande azienda quale è il pastificio Del Verde -;

se consti che l'ufficio del lavoro competente abbia avviato iniziative volte ad accertare;

dopo la visita del medico del lavoro dell'azienda che aveva riconosciuto l'esistenza di patologie incompatibili con lo svolgimento di turni notturni o lavori pesanti, se vi siano stati comportamenti aziendali gravemente lesivi di tale situazione del lavoratore e che lo stesso abbia continuato ad essere adibito a tali mansioni e quali iniziative l'ufficio del lavoro abbia assunto al proposito. (4-26169)

**LUCCHESI.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

ad avviso dell'interrogante è disdicevole, assurdo e vergognoso l'ammontare

delle spese di rappresentanza dell'Enel, considerato anche che i cittadini sono costretti a pagare a prezzi scandalosamente elevati l'energia elettrica per consumi familiari;

ci si deve domandare se e quando si porrà fine a questi metodi e sistemi di stampo medioevale o in auge in paesi tirannici dove i cittadini sono considerati solo ed unicamente sudditi -;

a quanto ammonti il totale annuo delle spese di rappresentanza del presidente e dell'amministratore delegato dell'Enel, società di proprietà del Tesoro;

di quante auto sia composto il parco macchine di questo ente, di quale cilindrata siano e di quale tipo quelle assegnate al presidente ed amministratore delegato, se siano fornite di frigo;

quanti telefonini cellulari siano a carico dell'ente e siano assegnati al vertice dell'ente;

se presidente ed amministratore delegato, nonché altri dirigenti, utilizzino carta di credito per ristoranti (anche di sabato e domenica), negozi vari per le spese più diverse, a quanto ammontasse la spesa complessiva lo scorso anno e a quanto ammonti quella del 1999. (4-26170)

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Pezzoni ed altri n. 7-00791, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Malentacchi, Mantovani, Michelangeli e Danieli.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Sica n. 3-03898 del 2 giugno 1999.